

ROMA

ANNO XI - N. 52

Conto Corrente Postale

Via Aureliana, 39
28 Dicembre 1931 - X

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

MARY CARLYLE E' TORNATA BAMBINA E GIUOCA A PALLINE



Anita Page si guarda nella specchio e da bionda si vede trasformata in bruna

Incursioni sullo schermo

PROMESSE DI MARINAIO - LA ZIA DI CARLO
- QUANDO L'AMORE PARLA - L'ISTRUTTORIA
- SALTO MORTALE - TRAPEZIO DELLA MORTE

Non riesco ancora a capire come fanno a vivere gli autori di soggetti cinematografici in America. Secondo me la crisi li ha fatti morire tutti di fame, e quelli che al loro posto scrivono soggetti cinematografici non sono autori di soggetti cinematografici, ma *policemen, gangsters, girls*, agenti di cambio: tutto, ma non autori di soggetti cinematografici. L'ultimo dei disgraziati autori, morto nel 1927 quando è scoppiata la crisi, ha lasciato un ultimo soggetto, e su quello tutti i suoi successori lavorano. E' uno spettacolo commovente, un tenerissimo esempio di solidarietà umana che fa gonfiare gli occhi di lacrime, il cuore di dolore, e le scatole di non so che altro.

Il soggetto è questo: In un paese vive una fanciulla, ingenua e pura. Arriva un bel giovanotto, franco e leale, coraggioso e sportivo. La fanciulla è insidiata da un uomo cattivo, che le combina un sacco di porcherie fino ai tre quarti del secondo tempo. A quel punto preciso il giovanotto franco e leale interviene, e salva la fanciulla e se la sposa.

Come vedete non si potrebbe pensare niente di più sano e di più morale. Il pubblico non capisce nulla del retroscena, e crede, in buona fede, che i soggettisti siano incrinati. E invece no: non c'è nessun altro cretino all'infuori dello stesso riverito pubblico.

Il soggetto in questione è spesso modificato, e basta un nonnulla per trasformarlo. Sapete pure la storia di quel cuoco che preparava ogni giorno tre pietanze nella sua trattoria: *boeuf à la mode, à la perigord, à la marseillaise*. La prima pietanza consisteva in una fetta di carne con patate all'insalata; a destra; la seconda, fetta come sopra, e patate in umido, a sinistra; la terza, aveva le patate sopra la fetta, metà all'insalata, metà in umido. Si trattava sempre di carne e patate: ma c'era una sfumatura. E l'arte di che cosa è fatta? Di sfumature, perbacco!

Così avviene spesso, in quel famoso soggetto, che non la fanciulla sia nel paese: ma il bel giovanotto franco e leale. E' la fanciulla che arriva. Oppure nel paese c'è l'uomo cattivo, ed

arrivano fanciulla e giovanotto. Come contorno, invece delle patate, c'è un vecchio servitore, trasformabile in vecchia governante, ed un tipo ameno, che può anche essere una tipa amena. La fanciulla ha una madre, o anche un padre: nel caso d'uno zio questi può anche essere l'uomo cattivo. Se c'è un laghetto e vi passa accanto il tipo ameno, potete star certi che cascherà in acqua, con effetto comico. Se c'è una carrozetta con un nobile destriero attaccato sotto, potete giurare che il bucefalo prenderà la mano della fanciulla e che il giovanotto franco e leale fermerà il quadrupede col rischio della propria vita, in regolo di montaggio e acceleratore, a scanno di guai. Certamente assisterete ad una scena in cui la fanciulla indifesa, o la fedele governante, o l'antico domestico, diranno all'uomo: *Signore! Signor! voi non siete un gentiluomo!* E questi sogghignerà, come sogghignano tutti gli uomini cattivi di cinematografo.

E non è vero, come dice Petrolini, che più cretini di così si muore. Più cretini si vive, e bene. Provatevi, difatti, a portare un soggetto intelligente a una di queste case, americane e nazionali! Sarete respinti a catinelle. Portate un soggetto cretino e vi accoglieranno a braccia aperte. Nè, ad onor del vero, si può affermare che il pubblico sia stufo di questo soggetto. Va regolarmente a vederselo due o tre volte per settimana, e non ci consta che abbia ancora ammazzato qualche noleggiatore o qualche esercente.

Il direttore artistico di *Promesse di marinaio*, dovendo fare un film, ha chiesto in prestito il soggetto al competente ufficio, ed ayutolo e studiatolo, ha pensato bene di modificarlo un po' più del solito per evitare troppi subitanei confronti. Ha vestito il giovanotto franco e leale da marinaio, la fanciulla da proprietaria d'osteria, e se l'è cavata alla meglio, propinandoci un decotto di papavero di equilibrata gradazione. Il film è dignitosamente editato dagli *United Artists*.

Nel film *Quando l'amore parla* siamo lì: il

soggetto ha avuto un trattamento d'eccezione, per cui la fanciulla è principessa, e il giovanotto è ingegnere. L'azione si svolge tranquillamente, e la cronaca non registra incidenti. La pellicola è messa a punto col solito decoro della Fox.

La *Columbia*, molto più intelligentemente, ha riesumata una *Zia di Carlo*, sul modello del capolavoro comico di Sid Chaplin. La sceneggiatura è esattamente la stessa, meno la ricostruzione di Montecarlo, lasciata da parte per economia. Il film si svolge quasi interamente in un giardino, con tre o quattro ambientucci di studenti d'Oxford che sono costati quattro soldi in tutto. Nella riduzione italiana ci son tracce di quella dell'antica *Zia di Carlo*: sarà una combinazione, ma ci sono. Naturalmente, mancando Sid Chaplin, manca tutto a questo film: e bene farebbe l'*Anonima Pittaluga* a fare la riedizione della famosissima *Zia* se l'esclusività non è scaduta, per dimostrare quale differenza passi fra l'uno e l'altro film. Pubblico scarso ed annoiato, botteghino boccheggiante.

Per *L'Istruttoria*, data a Roma e a Torino, scrive il buon Valdata, e meglio non si potrebbe.

Salto mortale sarebbe stata una bella cosa se il suo direttore, il Dupont, non fosse da gran tempo salito ai fastigi della celebrità ufficiale e della genialità brevettata, e non avesse quindi sentita l'impellente e deplorevole necessità di superarsi.

Questa del superare se stessi è una pratica abusata da molti genialoidi a cui una immodestia incosciente non consente di capire quanto sia spesso più necessario tentar di superare gli altri. Che un Michelangelo tenti di superare se stesso è concepibile, ma che il cliscettaro Dupont abbia l'imprudenza di pensare sul serio a superarsi è il colmo dell'insensibilità artistica, e la dimostrazione più convincente di non aver capito d'essere stato da altri e di molto superato.

Salto mortale, dunque, è la solita storia di circo, con la solita donna acrobata e fatale e i soliti due uomini che se ne contendono le grazie. C'è, naturalmente, il solito esercizio pericolosissimo, che non impressiona più nessuno data la competenza che giorno per giorno il pubblico si forma del trucchismo cinematografico. C'è, infine, un *doublage* perpetrato dalla *Cines*, a cui il Signore Misericordioso perdonerà, poiché, come il dileggiatore di Cristo, non sa quel che ha fatto.

Ma ad onta del soggetto trito e degli espedienti scenici e trucchistici rifritti presentati da una fotografia smagliante, il film avrebbe potuto passare senza infamia, se pur senza lode, se non fosse stato *handicappato* dal Direttore Arti-

stico Dupont e dal *doublage* della *Cines*. Ad entrambi dunque vanno i fischi sonorissimi che hanno salutato il capolavoro: e pensino loro a dividerseli equamente. Noi non vogliamo prenderci il fastidio di fare le porzioni: ci limitiamo ad esprimere l'opinione che i migliori sibili e più nutriti tocchino a Dupont.

Dopo *Variété*, e magari dopo *l'Angelo Azzurro*, un eccezionale film di circo può essere difficile realizzazione: ed appunto per questo è consigliabile non farlo, o farlo senza la pretesa di voler essere eccezionali. Dupont, preso al laccio dei suoi eccezionali e delle sue medesime esperienze, ha creduto di poter evadere facendo recitare le cose, visto che le anime, in *Variété*, recitavano fin troppo bene. Ci propina dunque la realizzazione d'una sceneggiatura in cui almeno tre quarti dei fotogrammi stampati rappresentano bicchieri, macchine per fare il caffè espresso, spatole per togliere la schiuma agli *chops* di birra, eccetera. L'idea della vertigine è espressa con fette di pubblico preso dall'alto, dal basso, di fianco, di scorcio, di punta... Diventa ridicolo a furia di voler essere impressionante. E così vediamo i personaggi farsi la barba ed immergersi in altre gravi occupazioni, scambiandosi delle frasi che, dette con magistrale tono di compagnia popolare, fanno ridere e riandare con la mente a Fioravanti e Rizzieri ed al sacramentale invito di Rinaldo: *Vieni con me, fellow, sul campo dell'onore*.

Il *terribilismo*, nel film, è pietosamente accolto perché mancante di quell'indispensabile elemento del terrore che è la *fatalità*. Gli acrobati che eseguono il *salto mortale* debbono balzare da una pedana volante su un trapezio, il quale deve calare per mezzo d'un comando elettrico, manovrato dal terzo uomo della triade lui lei e l'altro. Perché? Qual'è la *nécessité fatale* di questo trapezio manovrato? C'è bisogno, ai fini del giuoco acrobatico, di manovrarlo? Perché non è, molto più semplicemente e pericolosamente, lanciato come in *Variété*? E, dato il comando elettrico, perché questo non è azionato dall'acrobata stesso che deve fare il salto? Ma, a parte qualunque considerazione, la ridicolaggine del giuoco mortale nella sua eccessiva e non necessaria mortalità.

Altro elemento che induce al riso: perché non c'è la rete? In nessun paese l'autorità che presiede agli spettacoli permette delle pericolose acrobazie senza rete. Perché, nei film, la rete non c'è? Evidentemente perché, se ci fosse, non avremmo avuto il dramma. Il pubblico non sottintende tanto, ma s'accorge che lo gabbano anche senza indovinar come, e fischi!

Ai primi piani di bicchieri, tazze, macchine per caffè espresso, — contro i quali invano qualcuno del pubblico gridava: abbiamo capito ch'è un bicchiere! — s'è aggiunto il *doublage*. Ci



Una scena del film "Il Gallo della Checca,"

sono delle scenette straordinarie: in una, per esempio, s'ode parlare abbastanza male d'un tal Jim. Non si vedono che cavalli. Chi parla è uno stalliere: ma si deve indovinarlo. Chi ascolta è Jim in persona, pallido e sinistro, ma entra in quadro quando la chiacchierata è finita. Il prefato Jim, pochi ettometri prima, s'è rotta una gamba. La sua compagna viene a visitarlo, e, avendone pietà, gli si propone per moglie. Il tenerissimo dialogo è detto dalle ombre dei due personaggi, che non sono in scena... Si pensi che l'attore cinematografico è già un'ombra: alla Cines hanno trovato modo di far parlare l'ombra dell'ombra!

Comunque anche questo esperimento serve a dimostrare che il *doublage* è una scemenza. Non è possibile tollerarlo da parte di un pubblico smaliziato. Bisogna cercare e trovare altro: altrimenti il film d'importazione è fatalmente destinato a sparire non solo in Italia, ma dovunque, lo arrivi perfino a pensare che questo *Salto mortale*, recitato in tedesco, con le intonazioni acciorte, con le caratteristiche risorse di una lingua completa, possa piacere. Ma la sovrapposizione d'un parlato stridente, stonato, non serve che a mostrarne i difetti nella luce più crudele.

Di un film come *Il Trapezio della morte*, proiettato al *Modernissimo* si sentiva il bisogno angoscioso da parte del pubblico così come un anegato sente il bisogno d'un buon bicchiere d'acqua fresca. Pensata: a Roma ci sono tre circoli equestri — Hagembek, all'Adriano, era sabato sera quasi solo con le sue bestie — e si proiettano *Salto mortale* e *Femmina di circo* rispettivamente al *Capranica* e agli *Ambasciatori*. La *Pittaluga* vien fuori col *Trapezio della morte*: magnifico esempio di capacità noleggiatrice!

Comunque questo *Trapezio* non è il meno cretino dei vari film del genere. E sceneggiato molto bene, inquadrato ottimamente, e sincronizzato con bastante gusto. A tanto s'aggiunge la vocetta del tenorino protagonista che è carina e piacevole, e la musica della sua canzone *With My Guitar* è proprio del vero Gambardella napoletano. E' un semplice film acrobatico, e, non avendo le pretese del *Salto mortale* non



GRATUITAMENTE...

Il Celebre **FACHIRO AIN-DRAM**, grazie ai suoi Studi Astrologici, vi guiderà nella vita. Di passaggio in Europa, vi potrà dare consigli relativi alla vostra **SALUTE**, ai vostri **AFFARI**, al vostro **AMORE**. Il dono meraviglioso di leggere il Passato, e l'Avvenire, che possiede il MAESTRO dei potenti segreti delle INDIE, potrà evitarvi le noie e le pene della vostra esistenza. Affrettatevi a scrivere oggi stesso, indicando se siete Signora, Signorina o Signore, la vostra data di nascita, ed il vostro indirizzo preciso. Il Celebre **FACHIRO** vi spedisce il vostro oroscopo, e sarete convinti del potere meraviglioso che egli possiede. Basta aggiungere L. 2, in francobolli del vostro paese, per spese di corrispondenza e di porto, al **FACHIRO AIN-DRAM**, Servizio 24 bis P. R. Ufficio 111, rue Sainte-Anne, n° 4, PARIGI (10°) Francia.

(Non dimenticate la menzione: « Servizio 24 bis P. R. Ufficio 111 », sul recapito. Affrancature per la Francia: L. 1,25.)

indispette. Contiene, sì, alcune idiozie, come quella di voler far sostenere un quintale e mezzo ad una ragazza che ha un braccio rotto: cosa clinicamente impossibile. Comunque il lavoro sarebbe passato benino, se non fosse stato ridotto in italiano in un modo così bestiale che difficilmente potrà essere superato. Ecco un autentico campione di dialogo:

— Jim... non mi dite niente?
— Che debbo dirvi?
— Jim... vi dimenticate niente?
— Ah! Ricordo ch'è il vostro compleanno.
— E non dovete dirmi niente?
— Myriam...
— Perché non mi dite che mi amate?
— Myriam...
— Io, se amassi una ragazza, gliel direi.
— Io non ve lo posso dire.
— E perché?
— Perché non mi sento degno di voi.
— Ma ditemelo ugualmente!
Finalmente i due cretinissimi personaggi si baciano, e Myriam dice:
— Siete un caro fanciullone!

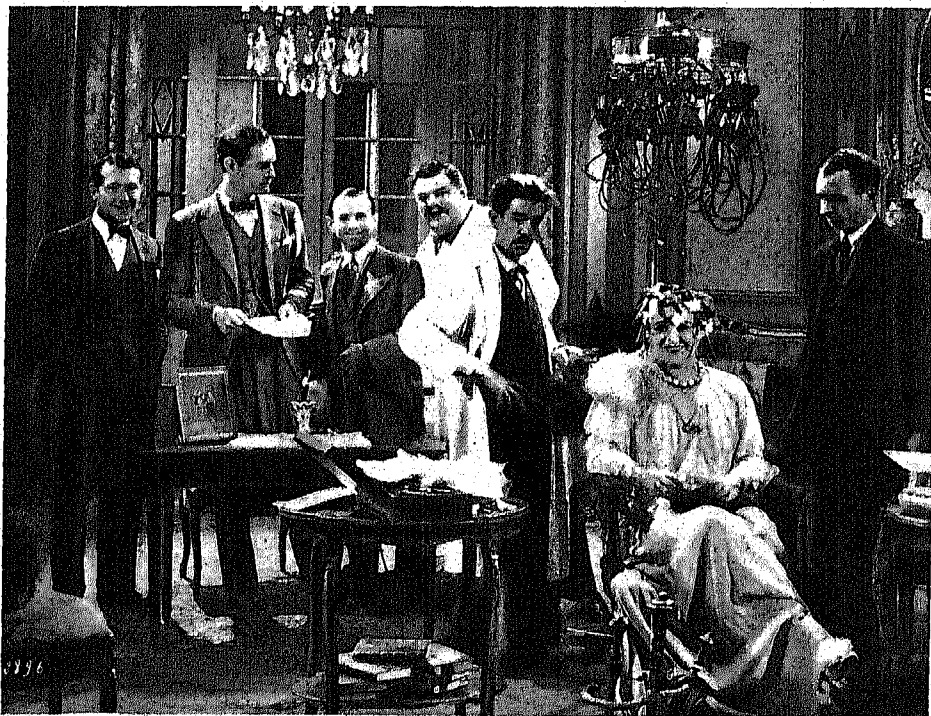
E così si riducono in italiano i film, e poi si noleggiavano a chillo, insieme, nei momenti meno favorevoli. Non c'è che dire: e poi, a noi, che ce ne importa? Siamo aionisti della *Pittaluga*, noi?

E, per questa settimana, basta.

K.

l'altro, poichè, oh Dio, rifrigger per la centomillesima volta una storiella basata su un *ménage à trois* sarebbe stato un po' poco per un direttore come De Mille che tira sempre all'epatant, al *kolossal*: e allora ecco il nostro ex predicatore immaginare... che cosa? Ma nientemeno che un superlativo di ballo mascherato in costume da collocarsi nella navicella (o nello involucre?) d'un colossale dirigibile che un bel momento sarà, da una fenomenale tempesta improvvisamente scatenata, strappato al pilone d'ormeggio al quale è ancorato, colla deplorabile conseguenza che tutti gli ubriachi e gaudenti ballerini e ballerine riuniti a bordo dell'aeronave in balia della bufera dovranno per scampare al pericolo raggiungere la terra buttandosi dalla navicella col paracadute. Questa trovata di aver fotografato un bel quantitativo di avvenenti ballerine seminude ondeggianti sull'ali del vento, appese ad un paracadute, è l'unica cosa veramente nuova e — diciamo pure anche a costo di cadere in peccato — veramente gustosa e piacevole a vedersi (quando si pensa che quelle belle ragazze hanno al massimo 30 centimetri quadrati di seriche vesti indosso...) che ci abbia riservato l'ultima fatica cinegrafica di De Mille. Questo non vuol dire che il film nel resto sia da buttare, anzi come s'è detto è sufficientemente spigliato, ma insomma è abbastanza comune come direzione e come intreccio. L'interpretazione, invece, con Lilian Roth in testa e Kay Johnson e Reginald Denny ai posti d'onore è eccellente. Buone cose e talvolta spettacolose vi sono pure nella parte coreografica: un po' troppo spettacolose tuttavia per essere contenute nella navicella d'un dirigibile. Ma dovremo scandalizzarci per questo? Braggaglia ha collocato un grande *cabaret* in una piccola goletta, De Mille, per non essere da meno in un'aeronave ha trovato posto per cento *girls*, un'orchestra di jazz, e duecento ballerini. E' inverosimile tutto ciò? Può darsi ma intanto ci facciamo il callo e così ci apparirà domani normale perfino lo spettacolo, poniamolo, di un incontro internazionale di calcio disputato avanti a quarantamila persone sul ponte d'un Transatlantico.

Achille Valdata



Olga Tchekowa cura l'ondulazione durante una scena e l'altra

« *Madame Satan* » (Metro-Goldwyn-Cinemas). — « Invecchiando il diavolo si fa frate », afferma un antico proverbio. Può darsi, però nel caso del vecchio De Mille è successo invece l'opposto, come « *Madame Satan* » dimostra. Infatti qui ci troviamo di fronte un Cecil B. De Mille che dopo aver fatto in vari film il predicatore, il moralista e un poco magari anche il rompicatole; dopo essere andato a braccetto coi Santi del calendario e cogli angeli del Paradiso celeste, ha messo — *horribile dictum* — da parte la Bibbia, gli Evangelii e l'antico misticismo; ha buttato alle ortiche quella tal veste di *clergyman* che spesso gli piaceva indossare, e, dandosi in verità alla gioia più pazza

BISANZIO FILM

UNA LETTERA
DI G. CAMPANILE MANCINI.

Ricevo e pubblico integralmente e cordialmente:

Caro Giannini,

Leggo in *Kines*, a proposito delle — ahimè come presto! — ammainate vele dell'amico Braggaglia, qualcosa che mi riguarda: e cioè che quando, riparlandosi di ripresa cinematografica in Italia, incominciò da parte di una turba di giovani e di nuovi una crociata contro i vecchi esponenti della cinematografia, io ebbi a deplorare che non si combattesse con la necessaria energia il fenomeno etc. etc. Ciò potrebbe far credere che io sostenessi, in pieno e senza riserve, i vecchi esponenti contro i nuovi — il che non è esatto. Ho sempre condannato, in articoli e interviste, i sistemi di gran parte dei vecchi esponenti; e propugnato, già in anni ormai lontani, ed anche nella mia opera cinematografica, le idee che sono oggi il credo dei giovani e dei nuovi. Già da allora la critica intelligente e onesta rilevava "l'originalità e la nobiltà artistica" della mia produzione filmistica, e riconosce in me un avanguardista, un precursore. Con la parte sana dei nuovi, come con quella sana dei vecchi, mi sentivo e sento solidale. Come allora ebbi a vietare che il mio nome di autore dello scenario apparisse in più di un film troppo caninamente realizzato e ancora si ricorda una tipica frase ammirativa da me pronunciata in pieno Aragno all'uscita dalla visione privata del film di un giovane.

Io protestavo dunque, nel periodo che tu ora in *Kines* ricordi, contro il comodo vezzo che — con un travisamento in mala fede dei principii fascisti — è invalso in tutte le forme della nostra vita artistica e letteraria: affermare cioè che gli antichi esponenti sono tutti fessi, e i nuovi tutti bravi. La verità, invece, è un'altra: e cioè che non ci sono antichi e nuovi, vecchi e giovani; ma che ci sono fessi e non-fessi, e che si può essere giovani a 80 anni e vecchi a 30. Disgraziatamente nella cinematografia italiana, mentre tra i vecchi esponenti molti facevano schifo, ma parecchi erano e continuano a dimostrarsi eccellenti, i fatti stanno purtroppo a provare che dei nuovi, salvo qualche eccezione, la maggior parte fa pietà. (1)

Cordialmente

Tuo

GAET. CAMPANILE MANCINI

(1) Sempre generoso l'amico Campanile-Mancini. Quella « maggior parte... » al posto di un aggettivo quantitativo totalitario, è un amore! (N. di G.)

I contratti per il noleggio del film Abolizione dei minimi garantiti

I lettori ricorderanno i nostri commenti — da taluno definiti troppo vivaci — sui minimi garantiti imposti dai noleggiatori di pellicole ai cinematografhi. Ultimamente, nei due articoli *Fiera degli imbecilli* e *Fiera degli imbecilli bis*, l'argomento fu ribadito.

In esecuzione delle deliberazioni adottate il 17 corr. dal Consiglio della Corporazione dello spettacolo, si sono riuniti i rappresentanti degli esercenti e dei noleggiatori ed, hanno convenuto quanto appresso:

1) Il noleggiatore deve offrire all'esercente il film in prima visione nella città capoluogo di zona cinematografica solamente a percentuale. Il noleggiatore deve offrire agli esercenti i cinema di 1. e 2. categoria, giusta il regolamento del film L.U.C.E., e non compresi nel commo precedente, la scelta del contratto a percentuale e quello a prezzo fisso.

2) Per il contratto a percentuale il prezzo del noleggio non potrà in nessun caso superare a misura del 40 per cento sugli incassi netti dalla tassa erariale e addizionale e « piccolo diritto musicale » gravante sul film. Per quanto riguarda le categorie dei films si seguiranno gli usi fino ad ora osservati.

3) E' esclusa la clausola del minimo garantito.

4) Il presente accordo avrà vigore per i contratti che sono stati stipulati da ieri 20 dicembre 1931 al termine della presente stagione cinematografica (agosto 1932).

La riunione era presieduta dall'avvocato Pierantoni.

L'ora del lunch ad Hollywood

Cosa avviene quando suona la sirena di mezzogiorno a Hollywood?

Il macellaio, il fornaio ed il fabbricante di candellieri, abbandonano i ferri del mestiere e per sessanta minuti si riposano, rompendo così la monotonia del lavoro ed il digiuno di mezza giornata.

Ma come si comporta l'attore cinematografico che ogni ora della giornata trascorre dinanzi alle macchine da presa sotto le luci abbaglianti delle lampade elettriche?

Abbandona egli il lavoro al fischio di mezzogiorno e si concede un'ora di libertà e di riposo nell'elegante Restaurant dello Studio?

Fa egli colazione con tutti i suoi comodi e poi si concede forse alcuni minuti di pacifico sonno?

Sostiamo per un momento dinanzi alla porta del grande studio della Metro-Goldwyn-Mayer. E' l'ora del Lunch. Che cosa faranno nei prossimi sessanta minuti gli «astri» ed i satelliti del... firmamento?

Ecco Norma Shearer che esce dal palcoscenico numero uno. Sta lavorando alla sua nuova film sotto la direzione di Sidney Franklin. Vediamo un po' come una «stella» riesce a fare una film, gestire una casa, mangiare cibi nutrienti e conservarsi fresca e bella.

Miss Shearer manda subito la cameriera a prendere un leggero luncheon nella trattoria dello Studio. Questo potrà consistere in un paio di piccoli «sandwiches» ed una insalata di lattuga. Il calzolaio, il sarto e la modista stanno già aspettando Miss Shearer nel camerino. Essi debbono utilizzare i brevi momenti di riposo dell'attrice per misurare le loro ultime creazioni.

Poi Miss Shearer telefona a casa per dare alla servitù le necessarie istruzioni per il pranzo della sera a cui vi saranno degli invitati. Il copione della nuova film è già pronto sul tavolino e l'attrice deve dargli una scorsa affrettata. Vi sono delle scene da modificare e Miss Shearer dà alcuni suggerimenti.

Una chiamata telefonica dalla sala di proiezione l'avverte che le scene prese nella mattinata stanno per essere proiettate ed è necessaria la sua presenza e la sua approvazione.

Poi vi è la posta da leggere, alcune fotografie da autografare e degli «cheques» da firmare. Nei ritagli di tempo Miss Shearer riesce a mandare giù il lunch portatogli dalla cameriera.

Mancano ora cinque minuti alle una. Saranno cinque minuti di completo riposo? Suona il telefono. E' un'amica che vuol sapere il parere di Miss Shearer sulla sua ultima film. La conversazione è interrotta dal fischio dell'una, e bisogna correre nuovamente al palcoscenico numero uno per riprendere la scena interrotta dall'ora di... riposo.

Ma ecco che viene ora Joan Crawford, la vivacissima diva che sta terminando una nuova film nel teatro numero 6. Miss Crawford ha gli occhi rossi ed appare stanca. Ha fatto delle scene commoventi ed ha dovuto piangere. Entra nella saletta del lunch e si siede in un angolo della veranda ove mangia in gran fretta una leggera colazione. Poi corre al suo camerino ove dovrà mutare di abiti e dovrà nuovamente truccarsi il volto per la scena seguente.



Dal basso in alto:
Reginald Denny
Frances Dean
Victor Mc Laglen



va romanza. Poi dovrà dedicare altri venti minuti a cambiare abiti ed a truccarsi per la nuova scena. Ciò che gli lascia quindici minuti circa per fare colazione e riposarsi.

Greta Garbo esce dal teatro numero sedici e va subito nel camerino ove la cameriera ha già pronta la colazione. Ma vi è già ad attendere la modista dello studio con una dozzina di nuovi modelli che debbono essere provati e modificati. Poi il parrucchiere deve acconciare di nuovo i capelli per le prossime scene.

Un assistente del direttore giunge improvvisamente con la notizia che è stato deciso di fare una scena diversa nel pomeriggio. Ciò significa che la Garbo deve subito imparare a memoria il dialogo della scena in questione. E così anche la grande Garbo, che tuttavia non perde mai la sua calma, è costretta a sacrificare la sua intera ora di... riposo per prepararsi al lavoro pomeridiano.

Fuori all'aperto Miss Marie Dressler grida a squarciagola dall'alto di una piattaforma. Ella sta pronunciando un discorso elettorale per la sua nuova film «Politica», una parodia dei sistemi elettorali nei paesi democratici. Dopo avere urlato per tre ore di seguito, il fischio di mezzogiorno giunge come una liberazione. Ma i polmoni di Miss Dressler non sono destinati ad un lungo riposo.

Nel camerino l'attendono varie delegazioni e comitati che la invitano ad essere l'oratrice ufficiale in alcuni banchetti e cerimonie. Miss Dressler è costretta a gridare con quanto fiato ha in gola per farsi comprendere al di sopra di quel bailamme. Tutti parlano ad alta voce prospettandole l'importanza delle rispettive funzioni e cerimonie. Per liberarsene Miss Dressler finisce con l'accettare tutti gli inviti. Poi ci penserà.

In mezzo a quella confusione l'attrice è riuscita a mandar giù qualche boccone, e già il fischio dell'una la richiama sulla piattaforma elettorale ove dovrà gridare sino a sera.

Questa è una delle tante giornate regolari di Hollywood. Certe volte il lavoro è anche più intenso ed allora il «riposo» di mezzogiorno viene abbreviato.

Quando la sirena di mezzogiorno suona ad Hollywood essa significa riposo e calma per certuni. Ma non certo per gli attori e per le attrici del Cinema che possono reputarsi fortunati se riescono a terminare la parca colazione!



Ma nel camerino sono già ad aspettare la maestra di canto ed il sarto dello Studio che deve farle dei costumi per una nuova film.

Alcuni visitatori dello Studio, che l'hanno conosciuta a New York, entrano nel camerino per stringerle la mano e salutarla. Poi c'è il fotografo che vuole mostrarle le prove delle ultime fotografie per i giornali.

Ma a parte questi piccoli divertimenti l'ora del lunch di Miss Crawford le appartiene completamente e se le rimane qualche minuto può anche concedersi il lusso di riposarsi.

Rechiamoci ora al palcoscenico numero dodici ove Lawrence Tibbett sta facendo il «Venditore di nocchie» con l'accompagnamento di un'orchestra di venticinque pezzi. Ha cantato la stessa romanza tutta la mattinata sotto la luce sferzante delle lampade Kleigs.

Forse che il fischio di mezzogiorno arreca a Tibbett un'ora di meritato riposo? Al contrario, egli va nel suo camerino ove dovrà provare al piano per una ventina di minuti la nuo-

IL RAMO DI LILLÀ

Novella di GINO GHIDONI

Il dottor Cavalli, prevedendo una seduta piuttosto lunga e dicendosi stanco rinunciò a partecipare alla catena e si dedicò alla coscienziosa consumazione di un toscano sdraiato sul piccolo divano tra la porta della cucina e quella del vestibolo.

L'attesa era in relazione al desiderio da parte di tutti di riuscire a provocare qualche fenomeno serio.

Dopo qualche minuto di catena il tenente Scipione cominciò ad avvertire quel malessere che precede la *trance* e il tavolino scricchiolava disperatamente: veramente le possibilità medianiche del tenente Scipione erano confortevoli: la *trance* fu raggiunta in pieno, gli astanti ne erano piuttosto impressionati dacché quasi tutti assistevano per la prima volta a tale fenomeno. Il dottore, nel suo piccolo divano, assaporava dolcemente il puzzone toscano.

Fu il tenente Bonassi, forse più distratto, forse per farsi passare un poco di paura, che venne fuori con una frase, e con un'idea:

« Vediamo se gli spiriti riescono a far smettere Cavalli di fumare ».

Non avendo nessuno pensato sul serio a cosa si dovesse chiedere agli spiriti quando si fossero manifestati, l'idea fu accolta e tutti si concentrarono su quell'idea.

La rossa e grossa brace del sigaro fu da quel momento oggetto di tutti gli sguardi, ma ostinatamente il punto fiammeggiante nella semioscurità si manteneva acceso fino a far perdere la pazienza. Ma ad un tratto Carli esclamò: « E' spento » e si avvicinò al medico: il sigaro si era effettivamente spento per la semplice ragione che il capitano, dormendo placidamente, aveva smesso di aspirare.

Ne seguì una breve ma animatissima discus-

sione: il risultato, innegabile, era stato ottenuto col mezzo medianico, o per pura combinazione? Fu lasciato dormire il dottore e l'esperienza riprese.

Le condizioni del tenente Scipione erano ottime e si tentò di realizzare fenomeni di carattere elevato: si desiderò l'apporto.

Un breve consiglio e fu stabilito di chiedere attraverso le porte e finestre chiuse, un piccolo ramo di lillà, di quel lillà che spandeva il profumo lieve dei suoi grappoli viola nel prossimo giardino.

La tensione era forte, ma l'attesa lunga e vana. Il medium cominciava a dar segni di stanchezza. Suonarono le undici ad un campanile vicino. Ad un tratto si vide il capitano Cavalli alzarsi insonnolito, aprire la porta del vestibolo e uscire frettolosamente... la luce si spense anche nel vestibolo... un attimo, poi si riaccese e ricomparve il capitano come trasognato con in mano, una mano lorde di fango, un piccolo oggetto che depose sul tavolino: era un fungo, un piccolo fungo.

Gli animi erano sospesi, il tenente Scipione fu svegliato, mentre il capitano Cavalli non riusciva a rendersi conto della sua spedizione alla ricerca del fungo, eseguita in completo stato di sonnambulismo. Un sopralluogo in giardino fece scoprire le tracce di un'affrettata ricerca ai piedi dell'albero di lillà, ed una piccola buca segnava il posto ove il fungo era stato raccolto.

E' superfluo descrivere i commenti e le teorie che derivarono dal fatto accaduto: prevalse la tesi sostenente l'intervento di forze psichiche latenti, per cui la volontà dei presenti avrebbe prodotto nel subconsciente del dottor Cavalli un'obbedienza passiva tale da costringerlo a recarsi in giardino a cogliere un ramo di lillà, quello che la volontà dei presenti chiedeva come apporto medianico, e che tale obbedienza, una volta raggiunto l'albero, non fosse stata sufficiente a compiere interamente l'azione, cioè a far spiccare il ramo, ma avesse potuto concretarsi solo nella raccolta di qualsiasi altro vegetale.

Ipotesi prevalente ma che non valse ad estinguere la discussione mancando la spiegazione dell'interruzione avvenuta nella luce, e tante altre obiezioni rimanendo insoddisfatte.

L'ora tarda consigliò di rimandare all'indomani ogni seguito di discussione, tanto più che il dottor Cavalli si mostrava nervoso e mostrava un'indifferenza che nascondeva certo un malessere. Il tenente Scipione e il tenente Cerioli che abitavano poco lontano da lui si offrirono di accompagnarlo, ma non volle saperne e si avviò rapido verso l'abitazione presso la stazione della ferrovia.

I due amici lo seguirono a breve distanza chiacchierando, e non furono tranquilli se non quando lo videro sparire nell'atrio di ingresso, lo udirono salire frettolosamente le scale e chiudere con un colpo sordo l'uscio della propria camera.

A mensa il mattino dopo, si seppe che il dottore non stava bene, che aveva annunciato un'indisposizione ed aveva pregato un collega di sostituirlo alla visita medica.

Si stava mandando un piantone a prendere notizie quando il dottore entrò: era pallido, stravolto, coi segni di un muto spavento e di una notte insonne.

« Sapete?... Sapete cosa è successo? Una cosa incredibile, stupida, ma che mi ha messo in triboli tutta la notte. Al diavolo voi, lo spiritismo e chi l'ha inventato ».

E continuò per un pezzo, senza dir nulla che riuscisse a far chiaro su quel suo stato anormale, finché calmatosi, poté raccontare:

« Quando mi lasciate iersera mi pareva che una forza misteriosa mi attirasse verso casa. Avrei voluto correre se non avessi veduto che mi seguivate, e la paura di essere ridicolo, che aveste creduto che avessi paura, mi fece fare sforzi atroci per trattenermi, ma appena fui sul portone presi la corsa, feci i gradini a quattro a quattro, aprii l'uscio e mi buttai spassato sul letto ».

« Ma a un tratto volsi gli occhi verso il cassetto, e vidi... vidi una cosa che non v'era mai stata, una cosa che io non avevo portata, che quando ero uscito prima di venire a cena ero certo che non c'era ».

« Vidi e svenni... Sul mio cassetto, in un vecchio vaso di vetro troneggiava un mazzo di splendidi violacci fiori di lillà... ».

Brescia, inverno 1931.

Gino Ghidoni



Una graziosa combinazione di velluto nero e panno d'argento: ecco il nuovo pigiama di Greta Garbo

Nella saletta terrena adibita alla mensa ufficiali di un reparto a riposo nella grossa borgata di Casalsanluca si stava fumando e chiacchiando dopo il pasto serale.

Era una mensa dove la soggezione era abolita, perchè il più elevato in grado era un capitano e medico per giunta, da poco promosso. Due tenenti d'artiglieria, tre di commissariato: la massa esecutiva di un reparto di intendenza.

Gli ufficiali superiori occupavano un palazzotto nel centro del paese messo a disposizione dall'autorità comunale, e i subalterni, colla scusa di essere più vicini ai reparti, si erano isolati in una villetta al margine dei prati, della quale occupavano il piano terreno: un'ampia cucina, un ripostiglio, la camera da pranzo e un ampio vestibolo dal quale partiva la scala pel piano superiore e si affacciava la porta che, attraverso ad un piccolo giardino e un cancelletto di ferro, metteva sulla strada.

Dalla camera di mensa una porta permetteva l'accesso alla cucina ed un'altra al vestibolo. Una finestra si apriva sul piccolo giardino ove poche aiuole e qualche arbusto facevano corona ad un albero di nespole e ad uno di sicomoro dai bei fiori a grappoli violetti.

Si discuteva dunque a proposito della notizia recata dai giornali di un caso di telepatia verificatosi nella prossima città.

Il tema era allettante e la discussione assunse vivacità appassionata: Il capitano Cavalli portò il contributo della scienza accennando ai numerosi casi controllati dai medici e alle interpretazioni scientifiche del fenomeno; il tenente Bonassi, dottore in agraria, volle accennare ad ipotesi di suggestione e di autosuggestione e all'intervento del caso; il tenente Scipione, laureando in belle lettere citò gli esempi classici della storia finendo col notissimo episodio dell'apparizione a Garibaldi della madre nel momento stesso in cui, lontana, moriva; il tenente Cerioli ricordò recenti letture filosofiche e portò il discorso dalla telepatia alla metafisica dissertando sull'intervento del subconsciente nelle circostanze della vita comune.

Tutti quei giovani erano ben preparati da una fresca e solida cultura e l'allettantissimo problema trovò un terreno feracissimo di discussione. E mentre gli inservienti, finito il compito in cucina, si ritiravano agli accantonamenti, attraverso le spire di fumo delle innumere sigarette l'argomento cominciava a languire; ma un accenno alle teorie di Aksakoff e di Lombroso mettendo in luce l'eterno dissidio tra animismo e spiritismo, riportò di colpo l'animazione del discorso.

Dalla telepatia si passava, fatalmente, alle trascendenze dello spiritismo. Materialismo o no si formarono opinioni e si riferirono episodi.

Si scoprì che il tenente Scipione era un ottimo medium, e si riscontrarono nel tenente Carli buone tendenze alle discipline trascendentali; il tenente Cerioli si rivelò un veterano dello spiritismo avendo assistito agli esperimenti con Eusapia Palladino, e il Dottore si mostrò assolutamente refrattario a considerare i fenomeni medianici all'infuori di ben congegnati trucchi.

E' facile intuire come finì la serata: colle mani protese su un provvidenziale tavolino colpevole di avere tre sole gambe, seduti in catena attorno allo stesso, colla luce spenta e una gran voglia di ridersi su da parte dei pachi che facevano professione di scetticismo.

Piccole oscillazioni del tavolo, piccoli scricchiolii: tanto e tutto fu il risultato di questo primo esperimento, ma i tecnici, cioè il tenente Scipione e il tenente Cerioli assicurarono che occorreva predisporre meglio gli animi ora troppo distratti e affaticati, e l'ambiente troppo poco preparato.

E fu fissata una seduta in piena regola per la sera dopo, servizio permettendo.

Fu provveduto ad attenuare la luce per avere la possibilità di evitare trucchi (è sempre bene diffidare anche degli amici in certe cose) senza rinunciare a quella penombra che concilia la concentrazione delle idee (e anche il sonno, aggiungeva il dottore). Si provvide un tavolino a tre piedi un po' più ampio del primo, si pose in un angolo un violino col relativo archetto, si chiusero le porte e le finestre, e fu possibile annunciare che tutto era pronto.

Era una sera di primavera piovigginosa, uggiosa.

Levate le mense ed esauriti rapidamente i commenti sulle grane della giornata vuotando qualche bicchiere alla salute del tenente Carli che si era preso un cicchetto, si decise di cominciare:



Il famoso direttore Clarence Brown dirige una scena d'amore tra Clark Gable e Joan Crawford.

I "FELLONI" DELLO SCHERMO

Sullo schermo ci sono molti convenzionalismi; tutti lo sanno. Finora soltanto « Sottomarino » e « Squadriglia dell'aurora » hanno dato prova di staccarsi dalle forme obbligatorie, abolendo donne, felloni e gli altri luoghi del genere. Dunque tornando ai convenzionalismi uno di quelli che non è certo il più grave, ma è forse il più seccante è quello del « fellone » o « villain » come lo chiamano in Francia. In ogni film ci deve essere un « fellone », vale a dire un uomo che accumula ingiustizie su ingiustizie, sorride cinico e mefistofelico per tre quarti del dramma, e poi alla fine paga il fio dei misfatti, dopo il regolare incontro di schermo o di pugilato con l'attore giovane.

Montagu Lowe e Noah Beery sono forse i tipi più universalmente noti, essendo apparsi entrambi in un numero innumerevole di films: ma mentre Montagu Lowe ha sempre momenti di reale efficacia nelle sue caratterizzazioni (si ricordi, senza andar tanto indietro, « L'isola misteriosa »), è raro che Noah Beery, potente finché si vuole ma ahimè quanto falso e volgare, dia una interpretazione seria e convincente. Specialmente quando fa lo sceicco, che è la sua specialità, questo attore raggiunge effetti di una teatralità sconcertante, cosicché, a stringer bene, l'unica volta che si è fatto notare è stato ne « La spia » una volta tanto in una parte simpatica. E, caro Beery, non offendetevi, ma vi preferiamo così.

Veramente grande e veramente attore è invece Mathew Betz della Paramount, che appare prima a fianco di Jannings ne « Le colpe dei padri », ma che sotto la direzione di Stroheim raggiunge una linea perfetta di recitazione creando (« Sinfonia nuziale », « Luna di miele ») il personaggio di Schani, veramente volgare e ripugnante, senza il minimo accenno di affettazione.

Anche Warner Oland sarebbe un grande attore come ha dimostrato nel « Drago rosso », se la Paramount sapesse capirlo, e affidargli ruoli più importanti di quelli che ricopre solitamente.

Fritz Rasp, fellone nazionale tedesco, scovato da Pabst (« Il giglio delle tenebre ») e valorizzato da Fritz Lang (« L'inafferrabile », « Una donna sulla luna ») unisce meriti eccezionali

LA CREMA DELLA MIA REGINA È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia

a una maschera singolare e fotogenicamente nuova. D'efficacia non minore, ma di carattere recitativo completamente diverso è Boris de Fast, il fellone nazionale russo. Gaston Modot invece, il fellone francese, cade troppo spesso nel convenzionale.

Fra le tante cose curiose che capitano al cinema c'è anche questa: che spesso attori che hanno sempre sostenuto ruoli curiosi, saltano fuori all'improvviso e con la faccia più innocente di questo mondo a fare i galantuomini, e viceversa.

Nel primo caso, oltre Noah Beery, rientra William Powell che, famoso un tempo come traditore, è ultimamente passato ai ruoli simpatici (« Le quattro piume »), e che, a quanto dicono i giornali americani, vedremo anche sotto le spoglie di detective; ora, Powell è un attore che oltre al pregio dell'eleganza ha anche quello della bravura e per noi fa lo stesso vederlo in una parte piuttosto che in un'altra. Le gentili lettrici troveranno anche che è molto antipatico, ma noi cosa possiamo farci?

Più curioso invece e più frequente è il caso in cui i galantuomini diventano traditori. Spesso questo si verifica perché gli attori sono in ribasso e perciò devono accettare ruoli di secondo piano: tipico è l'esempio di Antonio Moreno, un tempo eroe di tante passionali vicende, ed oggi fellone obbligato dei films Fox di Giorgio O' Brien. Anche il fatale Riccardo Cortez pare voglia seguirlo (« Marito fuori posto », « Stella della Taverna Nera ») e, tra parentesi, con molto vantaggio per la sua arte.

Ma spesso anche attori di grido sostengono queste parti, non sappiamo se per capriccio, o perché costretti dalla Casa produttrice.

Così abbiamo visto John Gilbert, il nostro tranquillo e compostissimo Gilbert assumere un

aspetto diabolico ne « La maschera del diavolo », Lewis Stone, l'umano caratterista di tanti films, in funzione di furfantaccio tipo Al Capone (un felloncino molto per bene, pensiamo noi) in « Canaglia dorata »; Jean Hersholt, il padre amoroso e buono di « Nuova generazione » e « Rosa d'Irlanda » trasformato in brigante ed assassino (« Serpente Bianco », « Porto dell'Inferno »); Hans Schietow, il magnifico ed umanissimo creatore di « Volgal Volgal » e « Troika » in funzione di seduttore e libertino nelle commedie tedesche (« Ultimo Valzer », « Assalto »); e infine lo stesso H. B. Warner, colui che interpretò « Padre » e che fu Gesù Cristo nel « Re dei Re » di De Mille, fa il fellone in « Rosa tigrata » e muore anche lui dopo la regolare cazzottata con l'attore giovane. Naturalmente tutti questi attori avendo meriti reali, mantengono anche in parti secondarie il loro perfettissimo stile.

Di Roy d'Arcy non parliamo perché sembra sparito dalla circolazione; di Volheim nemmeno perché ne parlò già magnificamente Valdatri in ricorrenza della sua morte; e di Stroheim neppure, perché bisognerebbe fare un profilo a parte. Tra i felloni recenti ricordiamo Ulric Haupt che erra come spirito irrequieto per tutte le case, ed è visibile in « Giustizia dei Ghiacci » della Fox, « Femmina » degli Artisti Associati, « Amor Gitano » della Metro e « Marocco » della Paramount; John Miljan (Metro) lo conoscevamo da un pezzo, ma solo ultimamente è passato al grado di *star*.

MARIO MICHELETTI

AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo.



George Bancroft e William Boyd in una scena del film «Alla deriva».

Semiramide

LETTRICI e LETTORI (Italia-Estero). — Impossibilità rispondere personalmente contraccambio di cuore gli auguri di Buon Natale e Buon Anno, a mezzo di Kines.

BIRICCHINA (Lucca). — Personalità notevole ma ancora abbozzata ed in alcune parti indistinta e mutevole, variabilità di desideri e d'umori, fretolosità, acutezza d'intelletto ma scarsa disciplina di pensiero. Antonio Falschini è podestà del comune di Osoppo — Medaglia d'oro — e pubblicherà quanto prima « Il sogno di mia », ovvero racconti dell'invasione in Friuli (Ed. Quaderni di Poesia, Como).

Avv. A. CRISTINA CURELLA vice Pretore (Licata). — Grazie del graditissimo omaggio e cordiale dedica « Ricchezza » è una preziosa collana di liriche. Ho letto il volume tre volte e lo rileggerò... Scrivetemi spesso buon vecchio amico!

DOTTOR (Torino). — Non condivido le vostre idee in fatto di matrimonio. Il cielo dei fidanzati e degli amanti non è certo il cielo degli sposi. All'aurora segue il meriggio, al sogno la realtà. Con ciò non si vuol dire che l'amore debba morire sulla soglia del matrimonio, ma sibbene che una nuova intenzione della vita debba spingere le anime verso il raggiungimento di più alte idealità. Il matrimonio non è fantasia ma realizzazione.

ANNY (Matera). — Siete una creatura tenue e delicata piena di vivacità ed anche di bontà, siete un poco come i grilli che hanno tanta voce da rompere persino le tasche agli ascoltatori, ma che quando... tacciono sono tanto carini.

RAGIONIERE (Bergamo). — Eccovi gl'indirizzi richiesti: Conte Gustavo Brigante Colonna redattore « Il Giornale d'Italia » Roma, Gr. Uff. Avv. Paolo Buzzi Segretario Generale della Provincia di Milano. Scrivete pure a mio nome; sono vecchi e cari amici.

ILLUSIONE (Napoli). — La pratica, amica mia, la pratica, risolve tante questioni che sulla carta o nei discorsi appaiono insolubili. Sapete

che cosa è necessario? Rispettarsi molto, tollerare molto e saper far tollerare all'occasione. E con questo potete benissimo andare d'accordo con il vostro futuro marito. Auguri.

MISS (Zara). — Avete un temperamento romantico ed appassionato, amate le fantastiche, siete soggetta alla vostra sensibilità, che è delicatissima, e vi difetta la volontà.

PROFESSORE (Bologna). — Non capisco cosa voi desiderate. La vostra lettera è alquanto confusa e non si arriva a decifrare bene il vostro pensiero. E' compito del medico leggere nel mistero della malattia e quando gli è possibile dare un rimedio, il quale può essere alle volte un semplice consiglio senza alcuna ricettazione. Voi parlate di nerosi riflessa, di uricemia, di arteriosclerosi, di miocardite, ma queste sono diagnosi, e che razza di diagnosi, che fanno tremare le vene e i polsi. Ascoltate il mio consiglio: gettate nel fuoco tutti i libri di medicina, perchè se qualche cosa ho capito nella vostra lettera, voi siete affetto da mania di cultura medica, senza averne la competenza, o meglio la possibilità di poter capire il valore delle parole. Vi sono tanti libri ameni e dilettevoli che non vale proprio la pena di tormentare il cervello con la lettura di manuali di medicina...

SEMIRAMIDE
Talloncino n. 52

BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.

L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta

INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

Impianti da L. 40.000 a L. 50.000 secondo la capacità della sala
PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

1.250 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia e Norvegia

Impianti in alcuni cinema italiani:

Bernini, Diana e Teatro Garbatella, di Roma - Guglielmi di Civitavecchia - Kursaal di Cotrone - Elena di Macerata - Savoia di Napoli - Supercinema di S. Remo - Teatro Cilea di Palmi (Prov. di Catanzaro) - Teatro Vittorio Em. di Benevento

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

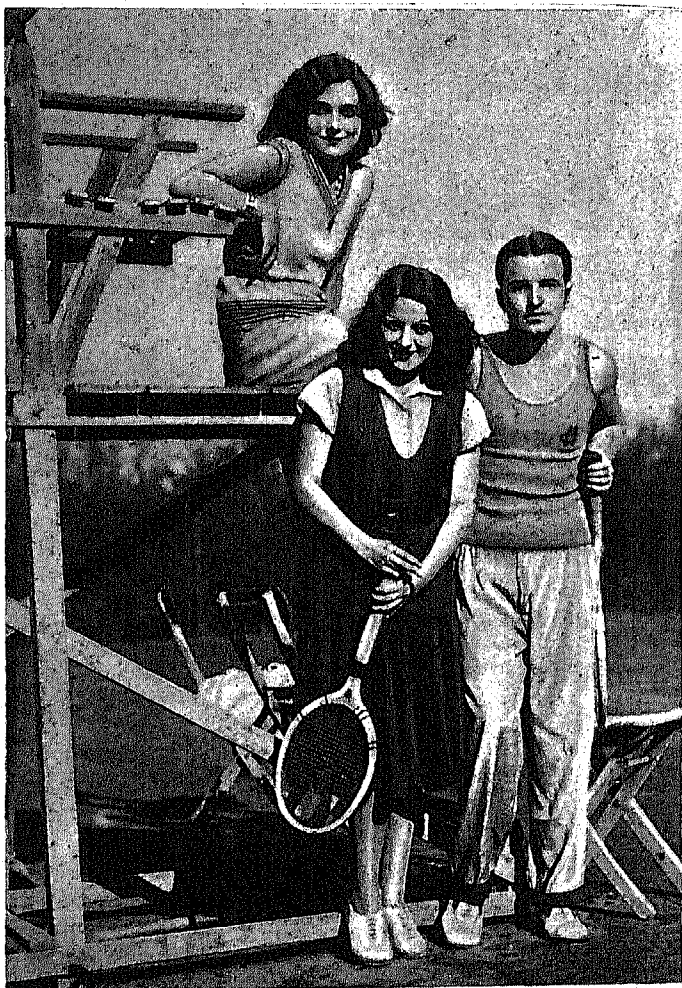
INTERNATIONAL ACOUSTIC S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

(Vedi a pag. 10 la fotografia dell'apparecchio completo)



★ ★

** Auguri a tutti i lettori, e, dicendo lettori, abbracciamo anche le ictrici!

** Auguriamo particolarmente ai seguenti amici e nemici le sottolencate cose:

** A Lillo Giannuzzi di trovarsi una volta d'accordo su tutto con le Suini-Zerboni;

** Alla Suini-Zerboni di veder partire al più presto il Regio Commissario alla Società degli Autori;

** All'on. Barattolo: di liberarsi della Caesar, del San Carlo, del Luigino, e di ritornare libero cittadino;

** All'on. Pierantoni di riuscire a farsi prendere sempre più sul serio;

** Ad Americo Aboaf: tutto quanto il suo cuore desidera;

** A Bruno Fux: di liberarsi di tutti gli scocciatori;

** A Mario Luporini: di ottenere il successo che merita con Whopee;

** A Federico Curioni: di veder rinsavire i dirigenti parigini ed americani della Metro-Goldwyn-Mayer;

** Ad Angelo Rizzoli: un'amnistia generale;

** A Franco Liberati: di diventare presto Presidente della Corporazione che gli spetta.

il solo dentifricio che dà il rosso permanente alle gengive e alle labbra
Email "Egyptienne"
ed ai denti il vero splendore
grande successo in tutta Italia
Esclusivista per
G. Berzelli
Via Bossi 7
Milano
per posta Lit. 7.50



Attori

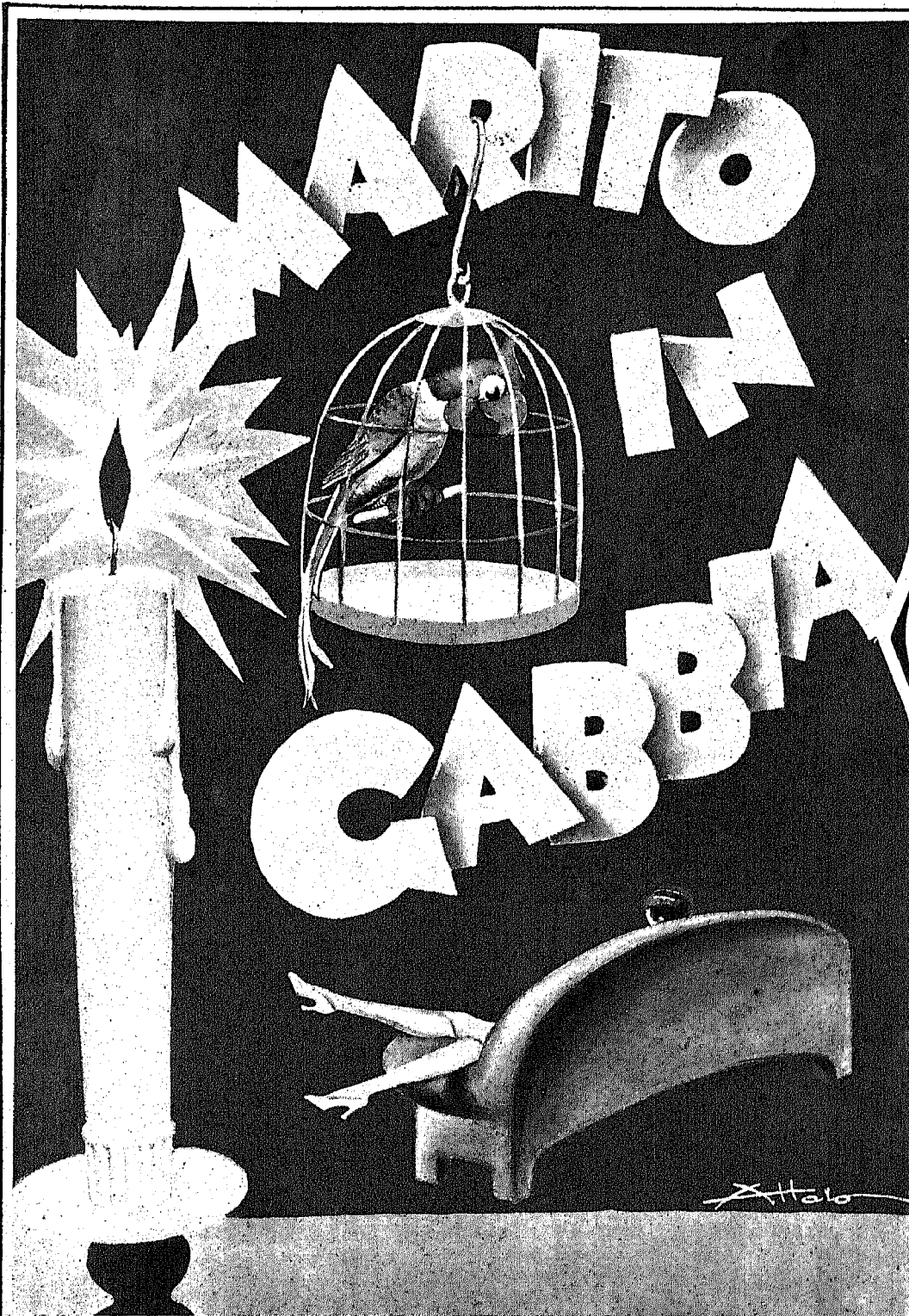
della Associazione

Italiana

Cinematografica

Dilettanti





Magda Martin, acclamata e bellissima ballerina, è vanamente corteggiata da numerosi ammiratori. Specialmente uno, il più assiduo e fedele, l'impresario Del Val, s'accanisce nel desiderio della bella donna e cerca tutti i mezzi per convincerla. Non ultimo, il sapiente lancio reclamistico e l'offerta di scritture favolose. Ma il cuore di Magda è insensibile.

Una sera, in uno dei cabarets più eleganti della città, Magda nota un'artista sconosciuto e bravo che con bella voce e grazia signorile intrattiene il folto pubblico che gli è prodigo di applausi. Le canzoni appassionate di questo artista, Raoul Roland, e la manifesta ammirazione, scuotono l'insensibile attrice. Da quella sera, malgrado la gelosia di Del Val, Magda s'innamora di Raoul e susseguentemente questo amore lo è corrisposto ardentemente. Appena qualche settimana dopo i due artisti si sposano. Presenti alle nozze sono i più cari compagni di lavoro; lo stesso Del Val non manca, anzi offre alla sposa un magnifico bracciale di brillanti.

Malgrado la fiducia che Raoul ha in Magda, quel dono viene ad oscurare la sua felicità. Egli non parla, ma la luna di mie-

le si inizia con un equivoco che avrà il suo sviluppo doloroso.

La vita coniugale, pur basata su di un sincero amore reciproco, non si svolge in quella atmosfera di felicità da Magda desiderata. Innanzi tutto Raoul mal si adatta a ciò che in un primo momento ha accettato: per la gelosia di Magda egli si è impegnato a non cantare. L'inerzia, il pensiero che egli tutto deve a sua moglie, esasperano il giovane.

Appena qualche settimana dura la situazione strana, che Raoul, in un accesso di furore, rimprovera a Magda la sua tirannia gelosa e arriva perfino a rinfacciarle le assiduità e i regali di Del Val. E dichiara che vuole divorziare, riavere la sua libertà. Anche Magda crede di poter fare a meno di Raoul e accetta, finalmente, un invito dell'impresario sempre innamorato.

La visita di Magda a Del Val non sfugge però a Raoul e tutto un dissenso spiacevole ne segue, fino a che l'intervento di una fedele amica tutto chiarifica, portando alla riappacificazione i due sposi i quali con un accordo più giusto ed una comprensione migliore, affronteranno una vita di lavoro, insieme, ove la gelosia sarà bandita.

Rosita Moreno - Roberto Rey - Ramon Pereda

Film Paramount - ROMA - Via Magenta, 8 - ROMA







KINES HIGH-LIFE

La donna, per l'uomo di spirito, dovrebbe essere come un abito: stoffa buona, bella linea... e, non scintillare il primo giorno come fanno i ragazzi, e non portarlo spesso o troppo a lungo come usano fare i travesti; ma adoperarlo per quel tempo ch'è necessario e sufficiente a soddisfare il proprio raffinato gusto di signori.

Ci sono però abiti così ottimi di stoffa, così perfetti di taglio che si possono portare per vari anni, fors'anche per tutta la vita.

Credo però che quest'ultimo caso sia più dovuto al valore dell'abitudine che all'abitudine del valore.

Allor che una donna dice: «quanto soffro per te!», o pensa a un altro uomo, o pensa a un altro abito.

La donna non mentisce. Mentisce caso mai l'uomo quando afferma che ella è sincera.

La menzogna ha qualche lato sincero; le donne, per esempio, sono sinceramente menzognere.

C'è un caso nel quale le donne mentiscono anche senza parlare: quando tacciono.

Duca Medio

E' stato celebrato a Roma, nell'intimità, il matrimonio della signorina Shelmisa Libohova, figlia di S. E. Ekrem bey Libohova, Ministro della Corte di S. M. il Re d'Albania e della signora Ferelitte Libohova, con il dottor Assaf bey Libohova.

Un'elegantissima colazione a Grand Hotel ha seguito la cerimonia.

Abbiamo notato: Signora Aped Libohova Bey, l'ambasciatore Lojaciono, la contessa Picerno, conte e contessa Pietromarchi, donna Teresita Pollone Passerini, sig. Arud Aziz, S. E. il Ministro Sola, signora Wlora, il Ministro Abdul Aziz Huseun, comm. e signora Quaroni, comm. e signora Cortesi, S. E. il Ministro De Hory, l'incaricato d'affari di Persia Mustafa Leimi, comm. Lo Faro, il console d'Albania, S. E. Leya, ecc. ecc.

Brillantissime serate si sono susseguite alla Quirinetta, ove è stato preparato un magnifico cenone di Natale, seguito da gran ballo.

Il migliore pubblico di Roma frequenta l'artistico e mondano locale.

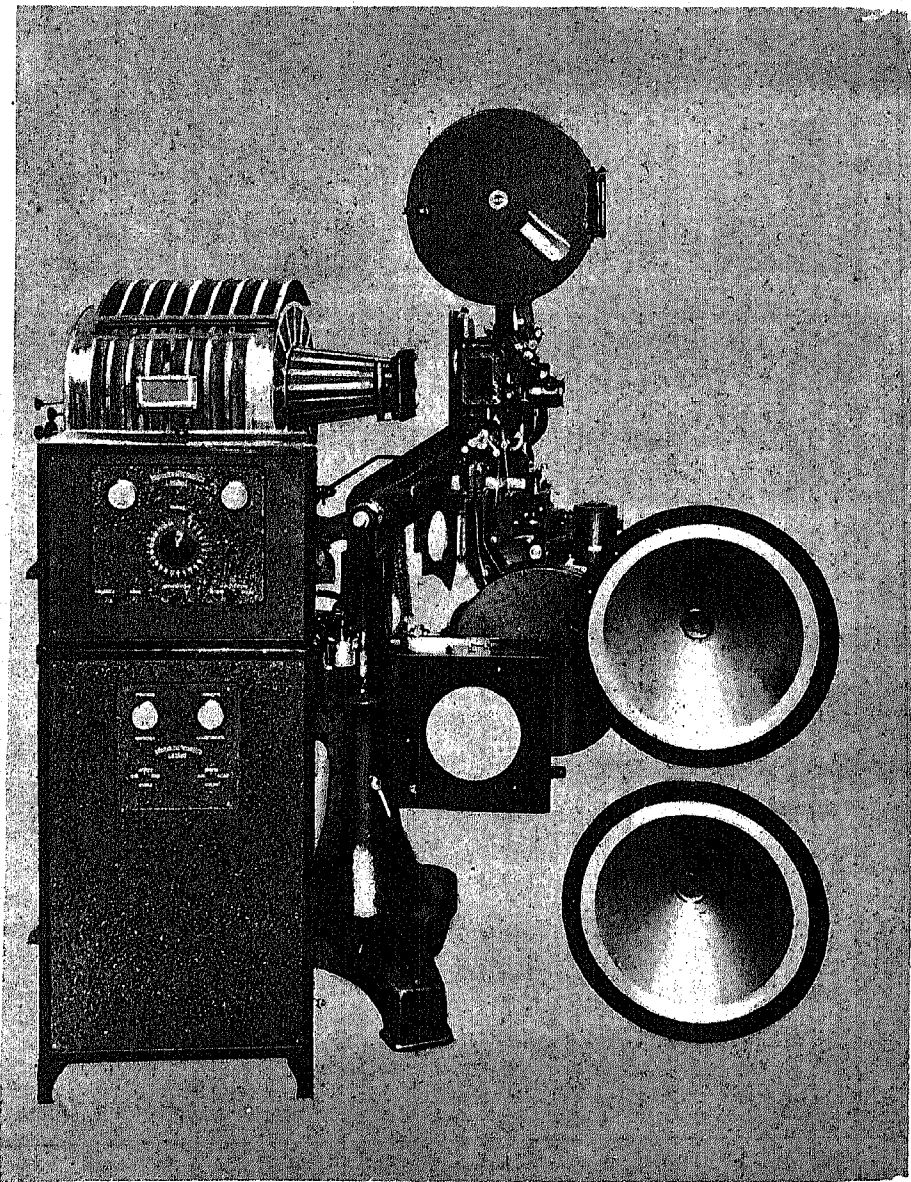
Grandi serate si preparano per la fine dell'anno. Per informazioni telefonare al 60-012.

Brillantissima quest'anno la vita mondana che si svolge all'Hotel de Russie, ove ogni giorno ha luogo un animato the danzante.

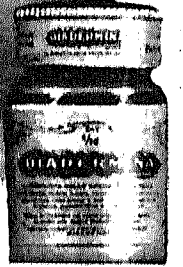
Il the del sabato è pro Dalmazia, sempre affollatissimo.

Un lieto e simpatico avvenimento nella famiglia del collega cav. Ernesto Ambrosetti, direttore di «Tutto il Cinema» e valoroso industriale romano: la figlia signorina Alfonsina si è unita in matrimonio con il rag. Raffaele d'Achille. Commovente è stato il plebiscito di auguri, di fiori e di doni che i numerosi amici hanno inviato alla giovane coppia, la quale — dopo il rito religioso, celebrato nella chiesa di S. Andrea delle Fratte — è partita in automobile alla volta di... Mistero!

Radio Kines



Ecco l'apparecchio sonoro completo dell'International Acoustic



Se vuoi la pelle liscia / come una bella pesca
Rosa come la rosa / che di rugiada è fresca
Non usare cosmetici / non usare belletti,
Usa la Diadermina / dei Fratelli Bonetti.

In vendita nelle Farmacie
e Profumerie in vasetti
originali da L. 6 e da L. 9

Diadermina

REGINA DELLE CREME DA TOILETTE

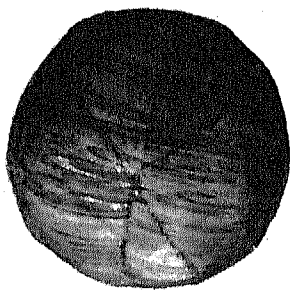
LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO



Neil Hamilton è un appassionato pescatore di urote, che ama cucinarsi da se

UN "ASSO", VISTO DA UN TIFOSO

Dal Foot-ball al Cinematografo



GENOVA, Dicembre 1931

Uno dei soliti dicembre genovesi, freddo, acquazzoni a « forfait » e caligine, prova generale di un diluvio bis.

Sono informato che il Pastore in allegra compagnia trovasi in soggiorno a Nervi. Cammino solo soletto come un pellegrino, la strada sebbene bagnata ha un viavai di famigliuole d'operai, brigatelle di giovani, coppie d'innamorate; allungo in fretta il passo e giunto in centro, prendo il tranvai che in mezz'ora mi conduce a Nervi, la perla della riviera ligure dove, in autunno mi sembra di giungere in primavera. A Genova faceva freddo perché la tramontana si incanalava giù per la vallata del Bisagno dopo essere passata sulla neve degli Appennini, mentre qui, a Nervi, il vento non c'è, che il baluardo delle montagne gli preclude la via... strade, le ville, i giardini; e poi si riflette sul mare. Il cielo è lucido e quieto di una pace allegra, una striscia di nuvole aranciate all'orizzonte, il resto puro; davanti ai miei occhi si stende tutto quel saliscendi di poggi e di vallette, simile ad un solo prato depresso, in fondo ammira un piano vastissimo, coperto d'una nebbia leggera, e traverso alla quale biancheggiano le case lontane, come vele sul mare.

Arrivato, mi precipito al « Grand'Eden Hôtel » e al portiere che, ligio alla consegna mi ferma sulla porta, chiedo se ci sia il Sig. Pastore.

— Sì che c'è — mi risponde — ma...

Io non lo lascio terminare e gli metto il mio biglietto da visita in mano:

— Dica al Sig. Pastore che ho bisogno di parlargli.

Poco dopo ritorna più cerimonioso che mai, e mi fa un inchino:

— S'accomodi, il signore l'attende.

Faccio le scale col cuore in tumulto... uno sbalzo... una porta che si apre e mi trovo in una grande sala dell'albergo.

Vedo molte persone disposte a cerchio attorno a un pianoforte, ed in mezzo il gruppo riconosco il Pastore che dalla tastiera traeva delle note.

Un sospiro... un saluto ed un abbraccio, ed eccoci vicini. Il Pastore lo trovo un giovanotto snello, robusto, dalle chiome increspate e dalla fisionomia dolce, un uomo semplice dal sorriso franco ed ingenuo, insomma un giovanotto dall'aria socievole e bonaria. E, tra il fumo delle « lucky-strike » ed al chiacchierio delle novità, incomincio ad interrogarlo.

— Quando siete nato?

... (Parla con voce carezzevole — gli occhi gli brillano di gioia infantile: esprimono bontà e tenerezza infinita...) —

— All'alba del 3 aprile del 1903 vidi la luce nella terra del Santo: Padova. Peso 74. Altezza 1,77.

— Fin da ragazzo avevo molta passione per il foot-ball, ma il mio continuo tormento, era di diventare attore della settima arte.

Passarono gli anni come un sogno, e nel foot-ball facevo grandi progressi. Fui centro-avanti della Juventus di Torino e poi del Milan. In forma splendente del 1927 fui chiamato a condurre l'attacco della Nazionale B nelle difficili partite di Esch e di Dublino, vinte brillantemente dagli azzurri d'Italia. Ora milito nel « Milan » la tecnica compagine milanese. Quando giuoco, accorrono a vedermi centinaia di

tifosine, desiose di ammirarmi un po'... scoperto. Ed è per la mia passione per l'arte non più muta, che forse mi trovo ora nella varabola discendente della mia carriera calcistica.

Nel frattempo, precisamente in questi ultimi anni 1929-30 dopo aver fatto il cosiddetto « cachet » in diversi film, fui presentato al cesato direttore artistico Orlando Vassallo, e sotto la sua direzione a fianco di Linda Pini interpretai nella parte principale il film la « Leggenda di Wally » per conto della S.A.C.I.A. La mia gioia fu grande perché speravo di rivelare agli italiani, finalmente, di poter mostrare ai produttori nostri quali fossero le mie ca-

ali: dimenticavo... giuoco pure un terno al lotto ogni settimana.

— I tuoi autori preferiti?

— Il Balzac e il Dekobra.

— Ricevi lettere di ammiratrici?

Pastore non risponde. Ma, visto e considerato che io tengo duro e non ho nessuna intenzione di cambiare discorso, si decide finalmente, a parlare.

— Ebbene, dato che ci tieni molto — dice Piero — sappi che ogni giorno ricevo una dozzina di lettere: con richiesta di fotografie ed autografi.

— Con sola richiesta di fotografie e di autografi?

— Andiamo, Finotti: non fare il maligno.

— Non maligno. Interrogo.

— No, no! Ti garantisco che non si tratta proprio d'altro.

— E vada per questo, ma... le ammiratrici?..

Il tempo però passa presto... è già tardi. Piero ha appetito (sfido io! si vede che l'aria della



Pietro Pastore

pacità con la speranza di poter essere vreso, in seguito, da essi in considerazione. (A dirti il vero pare che tutto incominci ad andare bene...)

Ancora per conto della S.A.C.I.A. sotto la direzione dell'olandese Alfredo Lind, ed a fianco della mia fidanzata Leda Gloria, (l'attrice acclamata in « Terra madre » della « Cines ») interpretai « Ragaze... non scherzate » (Nina... non far la stupida). Sempre per conto della « Cines » ebbi una partecina nella « Nanna delle 12 mamme » con Spadaro, ed infine una parte nel « Solitario della montagna ».

— Oltre al foot-ball che sport vi è preferito?

— Tutti gli sport, tra cui la Boxe, scherma, nuoto, automobilismo, « dancing », cavallo etc...

Riviera gli fa bene!) perciò prendo congedo con un abbraccio ed una stretta di mano.

Questo giovane attore dimostra di voler raggiungere la meta prefissasi con molta passione e con molta volontà; il che gli auguro di cuore perché la Cinematografia Italiana avrà bisogno un giorno più o meno lontano, di nuove, oneste e coscienti energie giovanili per la sua rinascita e per riconquistare le vetture di un tempo.

Ed allora non mi resta che rifare il cammino già fatto, onde arrivare in città non tardi, per non scjupare il ricordo di questa giornata di sole, in un paese dove l'inverno è primaverale.

EZIO FINOTTI.

* *

** Cominciano ad affluire i doni di Natale e Capodanno. Eccone un primo elenco:

** David Solhuami, da Parigi: una tessera permanente per il Paramount parigino, da usarsi solo quando il titolare è a Roma;

** Mario Luporini: un abbonamento gratuito degli United Artists, la Settima Arte: il quale bollettino non si pubblica più;

** Dott. Guido Oliva: una boccetta di tintura Henné per capelli rossi;

** Comm. Guido Pedrazzini: una tazza di tè con crostini, ed una zuppa di pasta e ceci;

** On. Gino Pierantoni: un invito a conferire con un funzionario di sua scelta;

** Gr. uff. Franco Liberati: la promessa di belle cose, appena si sarà insediato;

** Conte Camillo Giannuzzi-Savelli: la sua protezione;

** On. Giuseppe Barattolo: mezzo chilo di jagioli con l'occhio;

** Maria Ferrari e Virginio Rebua: avanzo bicchierata in contanti (L. 0,25);

** Avv. Giuseppe Offias: una strettina di mano;

** Manlio Janni: un pezzo di sapone per lavarsi le mani;

** Dott. Alberto Fregagnolo: un milione di sterline;

** Dott. Luigino Barattolo: due milioni di sterline;

** Dott. Nicola Mastrangelo: tre milioni di sterline;

** Antonio Mosco: un miliardo di sterline;

** Paolino Giordani: una sigaretta macedonia.

* *

** Amici carissimi, degnatevi di spedire l'abbonamento. Sapete com'è gentile e carino vedere arrivare, tre volte al giorno, un bel mucchietto di vaglia. Affrettatevi dunque.

** Uno degli abbonamenti a cui più teniamo, e che certamente non arriverà, sarà quello della Corporazione dello Spettacolo.

** Un altro abbonamento a cui terremo è quello che ci dovrebbero inviare tutti gli eserciti italiani, per la difesa che facciamo dei loro interessi.

** — Vuoi scommettere che t'arriva l'abbonamento dell'Anonima Pittaluga? (Manlio Janni).

** — Bravo. Ottima idea. Dirò a Paradisi di mandargli l'abbonamento per la Cines... Con venti lire all'anno lo facerò per dodici mesi! (comm. Guido Pedrazzini).



Pastore segna il goal nella partita Torino-Milan.



Claire Dodd (Paramount)

Calendario

Contributo alla Storia d'Italia.

La rivista parigina « Cinémond » annuncia che dedicherà una serie d'articoli alla cinematografia italiana. Bene. Vedremo quanti errori sarà capace d'infilare l'informattissima compilatrice di detto « panorama ». Nel primo scritto della serie ce n'è già qualcuno notevole e uno notevolissimo, da pigliare con le molle, questo: la principale interpretazione di Lyda Borelli fu il film « Italia Almirante Manzini »! Facciamo corvo che si tratti d'una svista e non commentiamo ironicamente: « E' così che si scrive la storia! ».

Notizie di King Vidor

Si parla e si scrive molto, in America, di due films recentemente proiettati del grande direttore. Il primo è « The Camp » e presenta un piccolo eccellente attore di nove anni, Jackie Cooper, che divide con Wallace Beery l'onore di tenere il comando del film. Wallace fa la parte di un boxeur e Jackie quella del suo piccino. Il film semplice e commovente come intreccio conferma le grandi qualità direttoriali di chi lo inscenò.

L'altra produzione di Vidor che fa versare fiumi d'inchiostro e torrenti di parole ai critici americani è « Scene della strada ». La piccola vita popolare della grande metropoli (New York) con la strana e pittoresca mescolanza di folla irlandese, italiana, svedese, ebraica vista e

descritta dall'osservatore di una delle più umili strade: questa è la materia del film nel quale il più grande direttore americano, svolgendo due intrighi amorosi intrecciati alla romanzesca storia d'un volgare delitto, è riuscito, dicesi a superare, in questo lavoro, se stesso e a darci un film che si lascia indietro, in quanto a potenza descrittiva e ad ambientazione morale e spirituale, perfino un'opera di classe superiore quale « La Folla ».

Nunzio Malasomma direttore, Gianfranco Giachetti e Germana Paolieri interpreti, girano per la Cines un film su soggetto di Gino Rocca. Dev'essere « La Cantante dell'Opera » da tempo annunciato e mai, per varie ragioni, messo in cantiere.

Ultimi successi francesi: « Mistigri » soggetto di Marcel Achard, direzione di Harry Lachman, interpretazione di Madeleine Renaud; « Mam'zelle Nitouche » (Santarellina) con Janie Marèse, Edith Mera e Raimu.

Janet Gaynor è a Londra con mamma e marito, cameriere, cani e bagagli.

John Gilbert, a Londra anche lui, ma per scopi professionali e non per diporto come Janet e famiglia, non ha potuto assistere alla presentazione americana di « The Phantom of Paris » (Cheri-Bibi) di cui è uno degli interpreti insieme con Leila Hyams, Lewis Stone, Jean Hersholt.

Notizie di Pabst

L'ultimo successo tedesco è « Kameradschaft » il nuovo film di G. W. Pabst, che in Francia si chiamerà « La Tragédie de la mine » e in Italia, se verrà, « Il dramma della miniera ». Chi ha visto il film lo porta al settimo cielo. Si tratta senza dubbio di un'opera di grande interesse e di grandissimo valore artistico, degna insomma di Pabst. Il titolo tedesco, che si potrebbe tradurre come « cameratismo », spiega bene l'essenza del lavoro, quando avremo aggiunto che questo, ispirato come soggetto alla non dimenticata catastrofe mineraria di Couvrières, mostra lo slancio di minatori tedeschi, che ubbidendo ad un supremo impulso di umanità e noncuranti delle barriere che la frontiera erige fra i due paesi, la Germania e la Francia, corrono a salvare e a porgere, con gravissimo rischio proprio, fraterno aiuto a minatori francesi in pericolo di vita per l'incendio della loro miniera. Il film, magistralmente diretto, tecnicamente ineccepibile, profondamente umano ed emotivo è interpretato da un complesso franco-tedesco fra i quali si notano: Daniel Mendaille, George Charlia, Andre Ducret, Alex Bernard, Frite Kampers, Helena Manson, Marguerite Dehos, ecc.

Pietro Solari sull'« Italia Letteraria » prima e poi sulla « Gazzetta del Popolo », Umberto Barbaro sul nuovissimo ed intelligente quindicinale di teatro e cinema, « Ventuno e trenta » hanno fatto acute e interessanti considerazioni su uno dei primi parlari sovietici « Verso la vita » proiettato con successo a Berlino.

Rubrica delle chiacchiere

BRUNETTA (Valenza). — Warner Baxter un nuovo attore? Ma no cara, ti sbagli: è da un bel po' ch'egli è sulla breccia e che interpreta film! Solo che un tempo ricopriva quasi sempre ruoli secondari, mentre ora è stato elevato al rango di interprete principale. E' un ottimo attore e mi piace assai e sono veramente lieto che gli americani lo valorizzino finalmente come si merita. Ha trentanove anni, è nato negli Stati Uniti, è sposato ad una gentile fanciulla che possiede il dolce nome di Winfred Bryson. Tra i film girati come attore di secondo piano ricordo: « Vita nuova » con Pola Negri e Paul Lukas, « Sparvieri d'acciaio », « Serpe di Zanzibar », « Ramona ». Fu invece interprete principale di: « Danzatrice dei Tropici », « Notte di tradimento », « Manuelita », « I volti della verità », « L'incanto del deserto », « Nozze bianche », « L'angelo biondo », « La spia », ecc. Lo rivedrà fra breve con Janet Gaynor in « Papà Gambalunga » e con Joan Bennett in « Doctors' Wives ». E' sempre alla Fox, Movietone City-Hollywood, ove sta girando, sotto la direzione di Irving Cummings e con Edmund Love, Conchita Montenegro e Nora Lane come compagni, il film « The Cisco Kid ». Addio Brunetta.

A. W. S. (Pegli). — Fra Dria Paola e Isa Pola chi preferisco? Oh Dio, tu vuoi proprio ch'io mi renda antipatico agli occhi di una di queste due attrici. Bahl diciamo così: fra Dria Paola e Isa Pola preferisco Leda Gloria e Donatella Neri. Contento, tu? Speriamo lo siano anche le nominate risplendenti stelle della cinematografia italiana.

ALDO M. (Ferrara). — Fritz Kortner è uno degli assi della cinematografia tedesca ed uno dei più quotati attori di prosa berlinesi. Alterna le fatiche dello studio a quelle della ribalta e guadagna un sacco di quattrini. L'indirizzo è questo: Max Eyth Strasse 5, Berlin-Dahlem. La sua migliore interpretazione è un po' difficile a stabilirsi, dato ch'egli è superlativo sempre, qualunque ruolo ricopra. Comunque « Enigma » e « Il delitto Karamazov » mi paiono le sue cose migliori. Chi l'ha visto ne « Il vaso di Pandora » (vietato in Italia) nella versione tedesca di « Atlantic » dice che Kortner in questi due film è insuperabile. Fra i lavori italiani di imminente proiezione c'è « La segretaria particolare ».

Elpo-Elpo Principesse

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 51

GRAND HOTEL de LONDRES
NAPOLI

Piazza Municipio

GRAND HOTEL des PRINCES
ROMA

Piazza di Spagna

GRAND HOTEL e D'ORIENTE
BARI

Gestione S. A. I. G. A. R.

OGNI CONFORT
PREZZI MODICI

Speciali facilitazioni per
cinematografisti

ANIMA DI POETA

NOVELLA

Neanche i lusinghieri giudizi sui suoi *Nuovi Canti* servirono ad incoraggiarlo, ed Enzo Tosi pensò di abbandonare l'arte e la letteratura perché la continua lotta per il pane lo aveva già sconsigliato, deprimendogli l'anima bella e nobile di Poeta.

Cercò d'impiegarsi, e fu assunto in qualità di segretario in casa del cav. Ugo Alberti, un cieco di guerra. Ed in quella casa, dove tutto era ombra, entrò la luce ed il sorriso con la giovinezza del poeta.

Anche la bella signora Laura ne fu tanto contenta, forse perché l'attività e la buona compagnia di quel giovane avevano dato subito al marito una nuova forza ed un nuovo desiderio di vita.

Enzo, infatti, commosso grandemente da quella cecità, era assiduamente premuroso e trascorreva al fianco dell'Eroe anche parte delle sue ore libere leggendogli i giornali e commentando gli avvenimenti. Ed il cieco era tanto felice di quella lettura ed in quei momenti scompariva dal suo volto di dolore l'interna stanchezza. E così aveva potuto seguire tutte le tristi vicende del dopoguerra ed aveva anche gli imprecati contro quei *rossi* del '19 che gli rovinavano la sua bella Italia, l'Italia di Vittorio Veneto. Ed inneggiava all'Uomo Nuovo, al caporale Mussolini ch'egli aveva conosciuto sui campi di battaglia, tra il crepitio della fucileria, nel valore e nell'ardimento.

Quante ore passavano così in quella intimità, mentre l'Eroe riveva, nel raccontarla alla moglie e al giovane segretario, la sua vita di trincea, con le lacrime agli occhi, ma senza rimpianto e con la rassegnazione del glorioso martirio.

Del nuovo segretario nulla essi conoscevano e non avevano osato domandargli del suo passato; soltanto la signora Laura, che si sentiva attratta da quel giovane bellissimo, azzardava di tanto in tanto qualche domanda...

Una sera, quella del 4 novembre, Enzo volle far dono all'Eroe di una copia dei suoi *Nuovi Canti* e fu una sorpresa, dato ch'egli mai aveva parlato in quella casa di sue pubblicazioni, né della sua arte.

Il cieco ne gioì tanto e chiese subito la lettura di quei versi che, dal primo canto già, erano un inno all'Italia di Vittorio Veneto, l'apoteosi degli Eroi di ieri, dei Martiri sovravvissuti:

*«E onore e gloria e vita ai mutilati
che tutto dieder per l'Italia bella...»*

Il cieco pianse sul petto della moglie commossa ed Enzo, preso da quella commozione, volle dir tutto di sé, della sua opera e del suo nome... Il Martire, che prima della guerra era stato un artista già noto e ne serbava l'anima purissima in quella sua grande cecità, volle poi stringerlo al suo cuore, e la signora Laura quella sera ebbe per il poeta uno sguardo tenerissimo in cui l'ammirazione era mista ad una affiorante passione...

Era già notte quando Enzo scese nella villetta a passeggiare.

Quale angoscia nel suo cuore! Quella donna era il suo tormento ed egli voleva parlarle e dirle tutto, ma non osava perché era la moglie del suo benefattore, la moglie di un valoroso di guerra. Un nodo gli s'ingrossava alla gola. S'era già abbandonato al pianto quando alcuni passi lo scossero. Si ricompose...

— Voi signora... E lui?!

— Egli riposa nella sua camera...

— Ma voi?!

— ! ! !

— Che avete?

Ella cominciò a singhiozzare ed il giovane le si fece più vicino...

— Perché piangete, Laura?!

— Soffro! Anche voi soffrite...

— ...Non siete felice?!

— Come potrei esserlo, Enzo?!

— ...Vostro marito...

— Lui?!

— Tanto, tanto mi ama. Ero una bimba quando egli cominciò a volermi bene, ero fanciulla ancora quando egli partì, coi pri-

mi volontari, per la grande guerra. Io allora sentivo di amarlo, forse per la sua arte e per il suo valore, e quando egli ritornò, cieco dal campo di battaglia lo curai amorevolmente, e per farlo felice ed esserle fedele alla mia promessa, lo sposai...

— E poi?!

— Poi... che vita, Dio mio. Sepolta in questa casa e sempre al suo fianco, perché egli è tanto geloso della mia giovinezza, lo sapete...

Quando veniste voi io mi sentii più forte... ma soffro ora, tanto soffro!

— Laura... voi mi amate, lo so, ed anche io tanto vi... amo! Ma è orribile tradire quel cieco.

— ! ! !

— Anch'io soffro orribilmente ora più che mai, ma che fare?!

E dopo una breve pausa continuò triste:

— ...Ed è impossibile ch'io mi fermi ancora in questa casa...

— Enzo, vorreste forse abbandonarci?!

— Laura;... ricordate i versi che quella sera commossero il cieco?!

— ! ! !

— Più di noi soffre, dunque, quell'uomo. Voi siete il suo tutto, voi la sua pace ed il suo conforto, voi il suo angelo, la luce in quelle sue fitte tenebre, e se voi gli mancaste sarebbe finita per lui...

La donna restava silenziosa a quelle parole che la dominavano e le mettevano la pace, dopo il tumulto, nell'anima.

— Il nostro sacrificio sarà per la vita dell'Eroe. Io partirò e la lontananza, *purificandoci*, muterà il nostro affetto nel più caro e fraterno ricordo.

— E che direte ad Ugo per partire?!

— Troverò una buona scusa...

— Ma egli vi vuol tanto bene ed ormai gli siete necessario quanto gli sono necessaria io.

— Lo so... ma come stargli vicino?... Dovremo peccare... e noi uccideremo quel martire...

— Sì... sì!... — E col pianto nel cuore ella si allontanò da quel luogo.

Dopo qualche giorno, tra la commozione del cav. Alberti e il dolore della signora Laura, Enzo lasciava quella casa che gli era tanto cara: adorava quel cieco ed amava quella donna. E partì lontano lontano per ricominciare una nuova vita e per purificare la sua anima da quella lieve colpa d'amore.

Anche la giovane signora tornò più buona al fianco del marito e con cure più affettuose per non fargli sentire l'assenza del giovane, per dargli la vita e per essere ancora la luce in quel buio perenne e tanto fitto. E tutt'e due non lo dimenticarono il giovane e caro Poeta, il quale poi, da lontano, volle loro far dono di un nuovo volume di versi, dal titolo *Il cieco di guerra*, che era tutto un canto di fede e un inno di gloria.

Napoli, ottobre

Alfredo Pedullà Audino

Barzellette in vetrina

All'uscita da teatro, domando a Oreste Bilancia:

— C'era « ressa » allo spettacolo?

— Ci sarà stato — risponde questi distratto

— ma io non lo conosco!

Gary Cooper, fra le tante prerogative, ha pure quella di essere magro come uno stecchino. Una sera, un amico, incontrandolo per via, lo fermò:

— Ciao, caro! Scusa, ti secco forse?

— Oh! Macché, è impossibile!

— E' una regola costante per me, il non dire mai ad un gentiluomo di restituirmi il denaro che gli ho prestato — dichiara Bilancia.

— Allora che fai? — gli chiede Pavanelli incuriosito.

— Aspetto per un certo tempo: se non mi paga, concludo che non è un gentiluomo, e glielo domando.

Carmen Boni va dal cartolaio ad ordinare della carta da lettere.

— Che cifre vuole vi stampiamo sopra? — chiede il commesso premuroso.

— Mille lire! — risponde noncurante la diva.

Paola Borboni confessa:

— Un solo uomo può vantarsi di avermi fatto soffrire: il mio dentista.



Maryorie King della Metro

GIORNALE ZABUM

A ROMA E' NATO
UN NUOVO TEATRO.
(NOTA DI GIANNINI)

L'enorme successo conseguito da *Za Bum* al Cinema Teatro Barberini a Roma ha impostato un nuovo problema teatrale, determinando la nascita d'un nuovo teatro. Chiedo in prestito un po' di spazio nella rubrica *Za Bum* per trattare l'uno e l'altro aspetto della questione, di cui il primo — il nuovo problema teatrale — è di gran lunga più importante, poiché se il numero dei teatri romani utili per le buone compagnie oggi si può dir cresciuto di uno, le conseguenze e gli insegnamenti dell'esperimento Barberini oltrepassano i limiti dell'interesse d'una compagnia, ed incidono profondamente in tutto il complesso sistema teatrale d'oggi.

Il successo di *Za Bum* al Barberini si è otte-

Merito di *Za Bum* indubbiamente: il fascino che questa ditta esercita sul pubblico è innegabile: basta solo pensare che la *Za Bum* n. 8 non è che l'antica *Risone-Chellini-Melnati*, sciolta per oligoemia sotto la stessa amministrazione di Didaco Chellini, furbacchione di trentatré cotte. E' bastato che si chiamasse *Za Bum* per vedere il pubblico accorrere.

Ma il pubblico accorso al Barberini non è solo e tutto il pubblico solito di *Za Bum*, che non è mancato al *Valle*, che non è mancato alla *Sala Umberto*, e che, pur sommato e moltiplicato per sé stesso, non avrebbe potuto riempire la metà del Barberini per tre sere. Al Barberini è andata gente nuova, attratta dalla compagnia, dal titolo della produzione, dai nomi degli autori e degli attori, dal direttore d'orchestra, di chi si vuole, ma principalmente attratta dal teatro e dai prezzi. Dieci lire la poltrona delle



Eccoci Pina Renzi, attrice sensibilissima, che in tutte le produzioni *Za-bum* ha saputo farsi onore.

nuto in circostanze difficilissime. Per dissensi sorti fra Mattoli e la Direzione della *Sala Umberto*, dissensi nei quali non posso e non voglio entrare, la *Za Bum* n. 8 ha tolto improvvisamente le tende dal teatro in Via della Mercede ed ha debuttato a sole quarantott'ore di distanza in un locale, come il Barberini, assolutamente nuovo, e in condizioni poco brillanti di pubblico, rarefatto da un film di scarso rendimento qual'è stato *Vele Ammainate* dell'amico Bragaglia. La preparazione di *réclame*, non che modesta, è stata nulla addirittura. Non c'era una novità su cui basarsi, e sia le famose *Lucciole* sia le *Nuove Lucciole* potevano dirsi ormai abusate. Il periodo brevissimo delle recite: da martedì 15 a sabato 22 dicembre, non ha consentito nessuna trovata spettacolistica, e la stessa *Alla Prova*, commedia nuova, non è stata data, evidentemente per non sciuparla in due o tre giorni.

Con tutto ciò il pubblico è accorso numeroso, ha gremito la vastissima sala del Barberini, s'è divertito un mondo, ha permesso degli incassi molto notevoli.

prime dieci o quindici file, sei lire le altre, Quattro lire la galleria: quella superba galleria del Barberini d'onde, a malgrado la distanza, le voci arrivano nettissime, le battute scandite e precise grazie all'acustica cinematografica della sala! Tutto questo pubblico nuovo ha conosciuto un nuovo genere di spettacolo, vi si è interessato, ci ritornerà! A chi spetta il merito d'aver dato questi nuovi spettatori al teatro? Alla sala nuova, priva di quegli orrendi antistatici palchi dai quali solo due spettatori vedono più o meno bene mentre gli altri vedono malissimo! All'ambiente largo, aerato, pulito, solido, rispondente al gusto moderno, in cui il pubblico non solo vede e sente bene, ma si vede e si sente benissimo. Quale teatro romano può paragonarsi per grandezza, per confort, per eleganza, al Cinema Barberini? L'*Argentina*, se si va oltre la terza fila di palchi, dà il capogiro. Il *Valle* è un buco: raccolto, elegante quanto si vuole, ma sempre buco. Il *Quirino* è ancora il migliore dei teatri propriamente detti, ed in questo è forse il segreto del suo successo quasi costante. La *Sala Umberto* rappresenta già un



Jack Holt e Sally Blanc in una scena del film "A Dangerous Affair".

progresso considerevolissimo su tutti i teatri della capitale: ed ecco perchè è sempre piena. Agli stadi la gente va certamente per vedere prendere a calci i palloni di gomma elastica, ma anche per vedersi. Il migliore spettacolo per il pubblico è ancora e sempre il pubblico.

Dunque?

Dunque bisogna rinnovarsi, incessantemente e in tutto. Rinnovarsi come attori, come autori, come teatri. Che ne dice l'amico Polese? Io credo di non sbagliarmi, anche perchè scrivo a fatti avvenuti. (G.).

ALTRE COMMEDIE NUOVE

Dato il successo del *Week End* prima e del *Marinaio di guardia* poi, *Za Bum* n. 8 dopo la commedia musicale *Uffa-Ton*, musicata dal maestro Mascheroni si propone mettere in scena un'altra commedia comica dato che l'esperimento di alternate commedie a riviste o commedie musicali è pienamente riuscito.

« ARMATA DEL SILENZIO » E « RIVALI »

La *Za Bum* n. 9 continua bene in provincia in tutte le città e cittadine del Piemonte e nell'Emilia dove hanno rappresentato tanto *L'Armata del silenzio* quanto *Rivali* dovunque hanno ottenuto completo successo e gli interpreti furono applauditi dai pubblici ed elogiati dai giornali locali. Non una piazza ha mancato; tutte accolsero i due lavori col più incontrastato successo: e quello che è storia non muta mai. La *Za Bum* n. 9 dopo capo d'anno avendo adempiuto gli obblighi contrattuali si scioglierà. E LA *Za Bum* 10?

A quando l'annuncio della *Za Bum* 10? A quando l'annuncio della nuova battaglia? Forse molto più presto di quanto non si creda!



Se volete
trovarvi

a Parigi

come in casa vostra
scendete all'Hotel

Baudin

10, RUE BAUDIN, 10
PARIS IX.e
(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:
V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

Confort moderno
Ascensore
Bagni

Indirizzo telegrafico:
BAUDOTEL - PARIS
Telef.: Trudaine 11-91

Volete passare un'ora allegra?
leggete "Zig-Zag"
Lo troverete in ogni edicola

Il teatro

Le prime rappresentazioni in Italia. — Incominciamo questa settimana a registrare un grande successo italiano. Questo successo non può essere che di Forzano, autore dinamico, assuefatto ormai agli applausi unanimi delle platee affollate. Ancora non è spenta a Parigi l'eco del trionfo riportato dal suo « Campo di Maggio », ed ecco che Milano, scelta per la rappresentazione del suo nuovo lavoro: « Villafranca », decreta un grandioso successo a questi suoi tre atti e nove quadri. « Villafranca » che riporta sulla scena il dramma glorioso e doloroso del nostro Risorgimento, e fa rivivere figure clette a noi care, ha conquistato il pubblico milanese. Il dramma riassume gli eventi di quel periodo che corse dalla notte fra il 9 e il 10 gennaio 1858, ed il colloquio di Monzambano fra Vittorio Emanuele II e Cavour, quando nella notte dopo, l'11 luglio 1859, fu comunicata dal re al suo ministro copia dei preliminari di pace stipulati fra l'imperatore Napoleone III e Francesco Giuseppe. Questo lavoro fu sapientemente elaborato e riporta a noi con chiarezza e con ardore la nostra storia di ieri... Al successo ha contribuito l'esecuzione affiatata e colorita. I tre protagonisti ottennero la particolare approvazione del pubblico. Corrado Racca, un magnifico interprete di Cavour, Annibale Betrone, un artistico e valoroso Vittorio Emanuele II, applaudito al suo apparire, ed Ernesto Sabbatini un Napoleone III malinconico, mirabilmente disegnato. Tutti gli altri ottimi. La signorina Tornici, (Clotilde di

Savoia), Isora Cardinali, la signora Arista, il Marini, il Bellini, il Fares, il Vittorio Duse, Mario Ferrari, Gustavo Conforti ecc. ecc. L'architetto Antonio Valente diede alla messa in scena buon gusto e dignità di effetti. Applausi innumerevoli in tutta la serata.

Al Manzoni di Milano la compagnia Palmari-Capodaglio ha rappresentato una nuovissima commedia di Steve Passeur: « Compro un uomo » (L'acheteuse) che fu applaudita dal pubblico. Strana commedia che si sforza di raggiungere l'estremo della brutalità ed invece resta un po' ambigua. Carlo Lari la tradusse molto bene e la recitazione di Wanda Capodaglio, del Palmari, del Campa e della Cristina, fu ottima.

Prima di lasciare Torino per venirsene a Roma, la compagnia Lupi-Borboni-Pescatori ha presentato all'approvazione del pubblico torinese una nuova commedia di Gherardo Gherardi: « Ombre cinesi ». Il lavoro fu ascoltato con molto interesse e gli applausi unanimi coronarono la fatica dell'autore, che fu costretto a comparire ripetute volte alla ribalta assieme ai suoi interpreti tutti.

Alfredo Testoni prima di lasciarsi, ha voluto ancora portare il suo sorriso bonario sulla scena, ed affidandolo alla compagnia Cavalieri, fece rappresentare, ridotto in dialetto veneto, il suo ultimo lavoro: « Cercasi dona tutto fare ». Il pubblico di Como applaudendo questo lavoro del poeta bolognese, portò una nuova gioia ad Alfredo Testoni che stava per chiudere per sempre la sua bella e buona esistenza a 74 anni, lasciando nel lutto i suoi concittadini che tanto l'amavano.

La nuova compagnia Fontana diretto da Alfredo De Sanctis al Politeama Margherita di Ge-

nova ha rappresentato una nuova commedia di Tristan Bernard: « Un amico d'Argentina ». Il successo è stato vivissimo.

Notizie a fucio. — Una commedia postuma di Ugo Falena sarà rappresentata dalla compagnia Fintana-De Sanctis. E' un lavoro che il compianto commediografo aveva scritto appositamente per Alfredo De Sanctis, e s'intitola: « Diogene senza lanterna ».

— Marta Abba dopo il trionfo di Parigi, ritornerà in Italia ed ha in animo di formare dalla prossima quaresima, una nuova compagnia sotto la direzione di Luigi Pirandello.

— La direzione del Teatro della « Piccola Scena » all'Arcimbaldi di Milano, è stata assunta da Ettore Berti.

Gian d'Alia

KINES-VARIETÀ

LYDIA JOHNSON E LULU GOULD AL "CAPRANICA".

Lydia Johnson ci ha presentato il suo nuovo numero in unione ai fantasisti Jack e John ed al pianista Haj O. Byle. Al pubblico questo complesso è piaciuto: la Johnson è una delicata cantante, dal timbro di voce gradevolissimo, e sa scegliere il suo repertorio.

I suoi partners hanno quell'eleganza e quella stilizzazione stereotipata che costituiscono la caratteristica di tutti gli artisti del genere.

Il repertorio di ultimissima moda, almeno per i Varietà italiani, se si eccettui il tango *Chingolito*, ormai sfruttato da tutti i *dancings* e che non ci sembra l'ideale per essere cantato. Quel gioiello di canzone che è *J'ai deux amours*, cavallo di battaglia della Baker, è interpretato dalla Johnson con semplicità forse eccessiva: qualche accentuazione, qualche pausa, qualche parola appena detta, più che cantata, una coloritura insomma un po'... Baker, renderebbero l'esecuzione più completa.

E la Johnson, se vuole, ha mezzi vocali e sensibilità sufficienti per un'originalissima esecuzione. Ci convince di più in *Buena noche señora*, musica di Padilla su versi di Simeoni e De Torres: in questa canzone l'artista ha momenti felicissimi ed è dictrice elegante ed appassionata.

Briosa l'esecuzione di *Why* — canto e ballo — altra canzone di moda, che ha il solo torto di ricordarci eccessivamente il vecchio *Who*. Segue l'ultima espressione dell'eccentricità, *Il venditore di noccioline*, cadenza di rumba.

Il motivo è interessante e destinato ad un gran successo anche in Italia, ma vorremmo ne fosse rispettato il senso di nostalgica poesia che caratterizza queste nenie sincopate cubane. La Johnson ci presenta la *rumba* come una qualsiasi canzone eccentrica e le produzioni eccentriche (dobbiamo essere sinceri?) non ci sembrano le più adatte al temperamento ed alla linea attuale di quest'artista.

Il nuovo numero è presentato con lodevole decoro di *toilettes* e di scenario.

Nell'ammirazione del grazioso e signorile salotto in cui il palcoscenico si trasforma: poltrone arabesche, ninnoli, ventagli di piume, *abat-jours* civettuole, inquadrati dal drappaggio delle stoffe che un'audace concezione novecentistica ha armoniosamente disposte, l'occhio si riposa dallo sfavillio delle troppe pietre che le auguriamo siano veramente... preziose, rivelate dalla freccia inesorabile del riflettore e che si sembrano non utili e non necessarie alla valorizzazione dell'istintiva eleganza di Lydia Johnson.

Nel programma successivo abbiamo avuto Lulu Gould, la *vedette* del *Casino de Paris*.

Quell'artista non è né una cantante d'eccezione, né una ballerina di classe, né una gran bella donna, ma è qualche cosa di più: è un « tipo ».

Angolosa, procace, eccitante nel gesto e nella danza, esibisce la plastica armonia del suo corpo quasi nudo, dalla linea non di efèbo ma di femmina vigorosa e... pericolosa, con quella disinvolta spregiudicatezza che tutte le artiste anche non francesi, acquistano dopo un breve periodo di lavoro sulle ribalte parigine, dove il nudismo è pane quotidiano delle platee.

In un primo momento il pubblico è disorientato: i lineamenti strani, la pettinatura mascolinizzata, la voce afona, la recitazione aggressiva, il canto manierato, quel modo di danzare



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante **PILULES ORIENTALES** benefiche alla salute: solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATIE, farmacista, 45, rue de l'Ecluse-Paris. — Depositi: Farm. Zambelletti 5, p. S. Carlo, Milano. — Lancillotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate.
Autorizz. Prefetti. Milano n. 10.063



Lulu Gould danzatrice fantasista

che non è danza, ma convulsione e spasimo dei seni, delle anche, del ventre, delle spalle, in un'offerta continua, cui segue immediato il rifiuto e l'irrisione, è spettacolo al quale i nostri spettatori — amanti delle sfumature e delle semplici armonie — non sono avvezzi.

Poi è la donna, non l'artista, che trionfa. Quell'offerta procace, quel corpo visto in tutti i sensi, rigirato, come una bistecca o un pollo arrosto, da tutte le parti, in atteggiamenti che il ritmo sincopato dello *jazz* squassa e contorce senza pietà, interessa uomini e donne; l'eccentricità, il pariginismo dei costumi richiama l'attenzione; l'audacia delle danze vi avvince vostro malgrado.

Lulu ha vinto ed ha conquistato il suo pubblico.

Come veste la Gould?... Una semplice *toilette* da sera in *lamé* nella presentazione, *toilette* di delicato buon gusto (non dimentichiamo che la nostra *vedette* viene da Parigi!) la seconda volta esce nuda, cioè proprio nuda come piacerebbe a voi — cari lettori — noi... Ha un enorme fiocco verde mare attaccato per virtù di non so quale legge fisica, un po' più giù della schiena, in testa una specie di pentolino argenteo, con in cima una lunga penna di struzzo, e in due o tre altri punti del corpo, di capitale importanza, tanto per conciliare le esigenze dell'arte con quelle più materiali del funzionario di P. S., una manciatella di *strasses* luminosissimi. Null'altro; ah, sì!... Un paio di guanti color verde arrabbiatura.

La terza *toilette* è bellissima, più per l'originalità dei colori, in tonalità degradanti dal rosso coccio al mattone arrostito, che per la fattura: una serie di piccoli *volants* increspanti.

I soliti *strasses* nei punti strategici. Con questo costume, dopo averci maldisposti cantando con voce rauca, gesti sgraziati, e a ritmo di lamentazione di Geremia, la non mai abbastanza lodata *J'ai deux amours*, dove ha il cattivo gusto (accidenti all'arruffianamento...) di sostituire « mon pays et... Italie » ai versi originali, trovando solo a tratti accenti caldi di suadente sinterità, chiude lo spettacolo con una danza vivacissima *Cuban Holiday*, in unione a Kent, uno dei suoi due partners negri. La danza è eseguita molto bene.

Kent e Snowball, i soliti *step-dancers*; ballerini di prodigiosa agilità, sono artisti di primissimo ordine.

L'addobbo scenico è costituito da un fondale esotico senza importanza. Non è forse abituata, la nostra amica, agli scenari parigini ove le linee ornamentali sono segnate dalle *silhouettes* nude delle figuranti, e dove sotto la pioggia delle luci policrome, fioriscono sulle labbra dischiuse delle fanciulle senza veli, sorrisi di meravigliosa luminosità?...

Insomma il successo c'è stato: ed allora avanti per una *tournee* in Italia. Il volo è stato spiccato dalla ribalta del Cinema Teatro Capranica di Roma, locale di primissima importanza: una danzatrice dalle belle gambe ed intelligente come Lulu, può correre parecchio e fare molta strada!...

Auguri.

Sono così belle le strade d'Italia!...

Otino Capicci

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile
ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



KAREN MORLEY DAL SORRISO SINCERO PIENO DI GIOVANILE BALDANZA.